



IOR ISTITUTO PER
LE OPERE
DI RELIGIONE

INFORMATIVA
PER L'ANNO 2024
AI SENSI DEL
REGOLAMENTO
ASIF N. 1/2015
ART. 119

Istituto per le Opere di Religione

Cortile Sisto V

00120 Città del Vaticano

Stato della Città del Vaticano

Isritto al n. 1 nel Registro delle Persone Giuridiche tenuto
presso il Governatorato dello Stato della Città del Vaticano

SOMMARIO

Introduzione	6
SEZIONE 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (F)	6
1. Gli organi di governo nella gestione dei rischi	6
1.1 Consiglio di Sovrintendenza	6
1.2 Direttore Generale	8
1.3 Comitato Funzioni di Controllo	8
1.4 Comitato di Crisi	9
1.5 Ufficio Sicurezza e Continuità	10
1.6 Funzione Risk Management	10
1.7 Funzione Compliance, AML e CFT	11
1.8 Funzione Internal Audit	12
2. Sistema di controllo dei rischi	12
3. Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie dell'Istituto	13
SEZIONE 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (G)	15
SEZIONE 3 - FONDI PROPRI (H)	15
1. Patrimonio	15
2. Fondi propri e coefficienti di vigilanza prudenziale	17
SEZIONE 4 - REQUISITI DI FONDI PROPRI ED ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO (I)	19
SEZIONE 5 - ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE (J+L+N)	22
1. Politiche di gestione del rischio di credito	22
1.1 Aspetti organizzativi	22
1.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo	23
1.3 Modelli di misurazione delle perdite attese	23
1.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito	24
2. Attività finanziarie deteriorate	24
2.1 Strategie e politiche di gestione delle attività finanziarie deteriorate	24
2.2 <i>Write-off</i> delle attività finanziarie deteriorate	24
2.3 Attività finanziarie deteriorate acquisite od originate	25
2.4 Qualità del credito	26
2.5 Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie	36
2.6 Operazioni di cartolarizzazione	38
2.7 Entità strutturate non consolidate contabilmente	38

SEZIONE 6 - RISERVE DI CAPITALE ANTICICLICHE (K)	40
SEZIONE 7 - ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (M)	42
SEZIONE 8 - ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI MERCATO (O)	44
1. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo	44
2. Rischio di cambio	45
3. Strumenti derivati	47
SEZIONE 9 - RISCHIO OPERATIVO (P)	47
SEZIONE 10 - METRICHE PRINCIPALI (Q)	48
SEZIONE 11 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON DETENUTE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (R)	50
SEZIONE 12 - ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (S)	51
SEZIONE 13 - RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE (T)	51
SEZIONE 14 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (U)	51
SEZIONE 15 - COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (V)	55
SEZIONE 16 - REQUISITI DI LIQUIDITÀ (W)	56
SEZIONE 17 - USO DEL METODO IRB PER IL RISCHIO DI CREDITO (X)	57
SEZIONE 18 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (Y)	57
SEZIONE 19 - USO DEI METODI AVANZATI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO (Z)	57
SEZIONE 20 - USO DEI MODELLI INTERNI PER IL RISCHIO DI MERCATO (AA)	57
Dichiarazione dell’Alta Dirigenza sull’Informativa ex art. 119 Allegato XXVII, lettera A.3 del Regolamento ASIF n. 1/2015	58
Dichiarazione del Direttore Generale ai sensi dell’Allegato XXVII, Lettera F, punti e) ed f) del Regolamento ASIF n. 1/2015	59

Introduzione

La presente Informativa risponde agli obblighi di trasparenza verso il pubblico previsti dal Regolamento ASIF n. 1/2015 con specifico riferimento all'art.119 e all'Allegato XXVII.

Il documento è suddiviso in sezioni contraddistinte da una lettera in carattere maiuscolo corrispondente alle informazioni richieste dal citato Allegato.

I dati monetari sono riportati in migliaia di Euro, salvo diversa indicazione.

SEZIONE 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (F)

L'assetto dei controlli interni dell'Istituto è definito nello Statuto, nel Regolamento generale e nei relativi regolamenti e procedure adottati dai competenti organi dell'Istituto e tiene conto del Regolamento ASIF n. 1/2015 in materia di vigilanza prudenziale degli enti che svolgono professionalmente attività di natura finanziaria (Regolamento n. 1), emanato dall'Autorità di Supervisione e Informazione Finanziaria (ASIF), in attuazione del Titolo III della legge dell'8 ottobre 2013 in materia di "Trasparenza, vigilanza ed informazione finanziaria" n. XVIII (legge n. XVIII).

Nei paragrafi seguenti è illustrato il ruolo degli organi di governo e delle funzioni organizzative, con particolare riferimento alla gestione e al controllo dei rischi.

1. Gli organi di governo nella gestione dei rischi

Gli organi di governo e le funzioni organizzative principalmente coinvolti nella gestione e nel controllo dei rischi sono i seguenti:

- 1.1 Consiglio di Sovrintendenza
- 1.2 Direttore Generale
- 1.3 Comitato Funzioni di Controllo
- 1.4 Comitato di Crisi
- 1.5 Funzione Sicurezza e Continuità
- 1.6 Funzione Risk Management
- 1.7 Funzione Compliance
- 1.8 Funzione Internal Audit

1.1 Consiglio di Sovrintendenza

Ai sensi dell'art. 10 dello Statuto, il Consiglio di Sovrintendenza è responsabile della definizione degli orientamenti strategici, dell'approvazione delle linee strategiche e delle politiche dell'Istituto, nonché della supervisione sul rispetto delle stesse; in particolare l'art. 17 §1 lett. c), d) e h) attribuisce al Consiglio di Sovrintendenza il compito di: (i) approvare gli obiettivi annuali di budget, coerentemente con i rischi cui è esposto l'Istituto; (ii) definire e approvare il profilo di rischio dell'Istituto; e (iii) definire e approvare le linee di indirizzo generale del sistema dei controlli interni nonché nominare, valutare e revocare i responsabili delle funzioni di controllo. L'art. 12 del Regolamento generale declina, poi, in dettaglio, i compiti del Consiglio di

Sovrintendenza, tra i quali rientra la definizione delle politiche di gestione del rischio.

Nell'assolvimento di tali compiti, il Consiglio di Sovrintendenza si avvale dell'informativa prodotta dalla Funzione Risk Management e dal Comitato Funzioni di Controllo.

Inoltre sono stati istituiti due comitati permanenti consultivi (art. 17 §2 dello Statuto) nell'ambito del Consiglio di Sovrintendenza ossia il "Comitato Audit&Risk" ed il "Comitato Risorse Umane, Etico e Remunerazione". Entrambi i comitati sono composti da tre consiglieri e sono presieduti dal consigliere da questi nominato. I componenti dei comitati permanenti sono scelti sulla base delle rispettive competenze e dell'area di attività dei comitati stessi.

Ciascun consigliere partecipa ad un solo comitato permanente, mentre il Presidente del Consiglio di Sovrintendenza ed il Direttore Generale sono invitati a partecipare ad entrambi.

La composizione dei comitati nel 2024 è stata la seguente:

- **Comitato Audit & Risk**

(i) Javier Marin Romano (Presidente); Michael Hintze e Georg Von Boeselager fino alla riunione del comitato di luglio 2024. Dalla riunione di ottobre la composizione è la seguente: (i) Javier Marin Romano (Presidente); Michael Hintze e François Pauly.

- **Comitato Risorse Umane, Etico e Remunerazione**

(i) Mauricio Larrain (Presidente); Georg von Boeselager e Scott Malpass, fino alla riunione del comitato di luglio 2024. Dalla riunione di ottobre la composizione è la seguente: Georg von Boeselager (Presidente), Bernard Brenninkmeijer e, a far data dalla riunione di febbraio 2025, Sheila Marie L. Uriarte-Tan.

Nel corso del 2024, i comitati si sono riuniti quattro volte ed il Presidente di ciascun comitato ha redatto un rapporto sintetico relativo alle attività svolte nell'anno, nel quale è stato illustrato il supporto fornito al Consiglio.

Nell'ambito della gestione e del monitoraggio del rischio, il Comitato Audit&Risk ha fornito pareri in materia, tra l'altro, di:

- redazione del Rapporto annuale dell'Istituto, nonché degli ulteriori documenti e informazioni riguardanti la situazione economica, patrimoniale e finanziaria, inclusi il relativo risultato operativo e il rendiconto finanziario;
- efficacia dei sistemi e dei controlli interni dello IOR, inclusi i processi di rendicontazione, i sistemi di gestione del rischio nonché la strategia di gestione del rischio e il c.d. Risk Appetite Framework dell'Istituto;
- competenze, indipendenza e operato del revisore esterno;
- efficacia dei processi di audit;
- competenza, indipendenza e operato delle funzioni di controllo interno;
- perdite significative non preventivate, le frodi e la generale efficienza ed efficacia delle attività dello IOR;
- efficienza e sicurezza dei sistemi informatici dell'Istituto nonché il rischio potenziale ad essi connesso;
- risultati delle gestioni patrimoniali e propensione al rischio delle stesse.

Il Consiglio di Sovrintendenza in carica alla data di approvazione del bilancio 2024 risulta composto dai seguenti consiglieri:

Jean-Baptiste de Franssu (Presidente), Javier Marin Romano (Vice-presidente), Michael Hintze, Georg von Boeselager, Bernard Brenninkmeijer, François Pauly e Sheila Marie L. Uriarte-Tan.

I componenti del Consiglio di Sovrintendenza sono stati individuati secondo criteri di merito fra persone che: (i) abbiano maturato nello Stato o in uno Stato estero considerato equivalente allo Stato, una specifica competenza in ambiti attinenti al settore finanziario o dell'investimento e (ii) abbiano adeguate conoscenze e comprensione del peculiare quadro istituzionale, giuridico, economico, commerciale e professionale della Santa Sede e dello Stato.

Riguardo le competenze dei componenti del Consiglio si rimanda alle informazioni riportate sul sito internet dell'Istituto <https://www.ior.va/consiglio-di-sovrintendenza/>.

1.2 Direttore Generale

Ai sensi dell'art. 23 dello Statuto: "Il Direttore Generale è responsabile della direzione e del controllo, in linea con le linee strategiche e le politiche definite e approvate dal Consiglio di Sovrintendenza, di tutte le attività concernenti: a) l'amministrazione, la gestione e l'organizzazione dell'Istituto e b) l'assunzione e la gestione del personale".

Il Direttore Generale propone il modello di attività secondo cui l'Istituto deve gestire le attività finanziarie con la conseguente classificazione e valutazione delle stesse ed indirizza e coordina le attività da intraprendere, a cura del CFO, per la realizzazione dei programmi e degli obiettivi stabiliti con riferimento agli investimenti ed alle altre attività.

È compito del Direttore Generale, tenuto conto delle direttive fissate dal Consiglio di Sovrintendenza, stabilire le metodologie di gestione e di controllo dei rischi e, su proposta del Comitato Funzioni di Controllo, decidere modifiche ed integrazioni.

Il Direttore Generale monitora quotidianamente l'esposizione al rischio attraverso la reportistica prodotta dalla Funzione Risk Management, viene informato tempestivamente da tale funzione sul superamento dei limiti posti alla gestione finanziaria e può richiedere la convocazione con procedura d'urgenza del Comitato Funzioni di Controllo.

In caso di sconfinamento dei limiti, l'Istituto ha definito un processo di escalation per assicurare il rientro tempestivo, coinvolgendo differenti livelli di governo - incluso il Consiglio di Sovrintendenza - in funzione della significatività degli eventi. Il Direttore Generale definisce, ove necessario, ulteriori e specifiche modalità di gestione dello sconfinamento: i) può autorizzare il superamento dei limiti indicando il periodo per il quale l'autorizzazione è accordata; ii) può chiedere la predisposizione di un piano di rientro al responsabile dell'area operativa coinvolta.

1.3 Comitato Funzioni di Controllo

Il Comitato Funzioni di Controllo, presieduto dal Direttore Generale e composto dai responsabili delle Funzioni Internal Audit, Compliance AML/CFT e Risk Management, cura le tematiche di controllo e gestione dei rischi, in particolare mediante la valutazione dei rischi rilevanti per l'Istituto, delle carenze rilevate nel sistema di controllo interno e dei progressi nelle azioni correttive da implementare per la mitigazione dei rischi.

I compiti del Comitato Funzioni di Controllo sono:

- monitorare e valutare i rischi rilevanti per l'Istituto, compresi i principali rischi derivanti dalla mancata osservanza di norme e regolamenti che possono determinare sanzioni o danni alla reputazione dell'Istituto, evidenziando le azioni correttive concordate per la mitigazione di tali rischi;

- consentire il coordinamento fra le funzioni di controllo nella pianificazione e nello svolgimento delle attività di verifica;
- esaminare i risultati delle attività di controllo svolte dalle unità di primo, secondo e terzo livello, dall'Autorità di vigilanza e dalla società di revisione contabile;
- esaminare i risultati delle attività di monitoraggio svolte in materia di rischi IT e dai soggetti delegati ai sensi della legge n. LIV, analizzando eventuali incidenti, per comprenderne le cause e programmare le azioni correttive;
- analizzare i progressi nelle azioni correttive, evidenziando eventuali ritardi nell'implementazione delle stesse;
- deliberare in merito a proposte di accettazione del rischio, presentate dal responsabile dell'azione correttiva, nel caso in cui la stessa non fosse ritenuta perseguibile, in un'ottica di costi/benefici, fornendo le motivazioni a supporto della proposta;
- formulare proposte al Consiglio di Sovrintendenza per la definizione del *Risk Appetite*, definendo una struttura di limiti per le aree operative dell'Istituto;
- analizzare le metriche di *Risk Appetite Framework*;
- esaminare la reportistica prodotta dalle funzioni di controllo;
- esaminare la relazione ICAAP sull'adeguatezza patrimoniale dell'Istituto;
- esaminare il Piano di continuità operativa presentato dal Business Continuity Manager (BCM);
- deliberare su proposta del CFO, in caso di situazioni di stress, la dismissione delle attività finanziarie detenute nel portafoglio *Held to Collect*.

Gli aspetti organizzativi del Comitato Funzioni di Controllo sono disciplinati da un apposito regolamento.

1.4 Comitato di Crisi

Il Comitato di Crisi è presieduto dal Direttore Generale ed è composto dal Business Continuity Manager, dai responsabili delle Aree Finanza e Clientela, delle Funzioni Risk Management, Risorse Umane e Organizzazione, del Dipartimento IT; un apposito regolamento ne disciplina il funzionamento.

Il Comitato di Crisi supporta il Direttore Generale nella gestione delle situazioni di crisi nonché nell'assunzione delle decisioni necessarie per assicurare la salvaguardia del personale e il tempestivo ripristino dei processi critici dell'Istituto, contenendo l'impatto economico ed operativo. Esso si riunisce non solo in caso di manifestazione di eventi di crisi, ma anche in condizioni ordinarie, ad esempio per la gestione del Piano di continuità operativa dell'Istituto.

Nel caso si verifichi un evento di crisi, il Comitato:

- effettua la valutazione degli impatti causati dall'evento, con il supporto del BCM e del team di supporto;
- definisce il piano di gestione dell'evento di crisi e il piano di rientro;
- propone la strategia di comunicazione verso l'esterno più opportuna;
- monitora l'evoluzione della crisi;
- valuta l'informativa per il Consiglio di Sovrintendenza;
- definisce la comunicazione da effettuare all'ASIF/EPC;

- valuta le minacce e le opportunità nel medio e lungo periodo derivanti dalla crisi, nonché eventuali miglioramenti da attuare, successivamente alla risoluzione dello stato di crisi.

Inoltre, il Comitato si riunisce periodicamente al fine di:

- approvare gli interventi necessari all'evoluzione del Piano di continuità operativa;
- approvare gli aggiornamenti formali del Piano;
- definire le comunicazioni necessarie da inviare a seguito degli aggiornamenti del Piano.

1.5 Ufficio Sicurezza e Continuità

L'Ufficio Sicurezza e Continuità dipende gerarchicamente dal Direttore Generale. L'Ufficio propone e attua le politiche di sicurezza logica a fisica dell'Istituto. Ad esso sono inoltre affidati i seguenti compiti:

- governare la risposta agli incidenti di sicurezza fisica e informatica;
- valutare il grado di vulnerabilità alle minacce che insistono sul sistema informativo;
- presidiare il *Disaster Recovery Plan* e proporre la *Politica di Business Continuity*;
- proporre soluzioni tecnologiche innovative in ambito sicurezza informatica;
- valutare i requisiti di sicurezza dei nuovi prodotti e processi;
- valutare il grado di esposizione al rischio informatico dell'Istituto;
- definire e monitorare l'attuazione dei presidi di sicurezza logica;
- gestire il *Security Operation Center*;
- presidiare la gestione dei rischi connessi alla sicurezza fisica;
- concorrere alla diffusione della cultura della prevenzione dei rischi.

1.6 Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management è responsabile dell'implementazione, validazione e manutenzione del sistema di misurazione e controllo dell'esposizione ai rischi e delle performance ottenute; essa inoltre:

- sottopone al Comitato Funzioni di Controllo le problematiche relative all'esposizione ai rischi di mercato, di credito, di liquidità, operativi e reputazionali, proponendo le metodologie, gli strumenti e i processi per la loro gestione;
- rileva quotidianamente l'esposizione ai rischi di mercato, di credito, di liquidità e la performance degli attivi in gestione, predisponendo appositi rapporti per il Consiglio di Sorveglianza, per il Direttore Generale e per il Dipartimento Finanza e Tesoreria;
- monitora il rispetto degli indicatori di rischio previsti dal *Risk Appetite Framework* approvato dal Consiglio di Sorveglianza e predisporre la relativa reportistica;
- verifica che le attività finanziarie siano gestite nel rispetto del *Risk Appetite Framework* e del modello di attività definito nell'ambito dei principi contabili internazionali;

- controlla il rispetto dei limiti operativi relativamente all'attività di negoziazione, segnalando tempestivamente eventuali sconfinamenti al Direttore Generale, al CFO e ai Dipartimenti interessati. In caso di sconfinamento, può richiedere la convocazione d'urgenza del Comitato Funzioni di Controllo;
- calcola i requisiti patrimoniali in conformità alle disposizioni normative vigenti;
- supporta, insieme all'Ufficio Contabilità e Bilancio, il Dipartimento Finanza e Tesoreria nello svolgimento delle analisi per la classificazione e valutazione degli strumenti finanziari secondo i requisiti del modello di attività prescelto *Held to Collect, Held to Collectand Sell, Altro/Negoziazione (FVTPL)*;
- monitora, nell'ambito dei controlli di propria competenza, l'esecuzione del test SPPI da parte del Dipartimento Finanza e Tesoreria;
- monitora, in caso di vendita di titoli del portafoglio *Held to Collect*, il rispetto delle soglie di rischio, scadenza, frequenza e significatività definite dalla *policy* vigente;
- supporta le funzioni di Business nella identificazione e gestione dei rischi operativi e consolida le informazioni sui rischi operativi dell'Istituto per il reporting al Direttore Generale, al Comitato Funzioni di Controllo e al Consiglio di Sovrintendenza;
- monitora periodicamente le azioni di mitigazione del rischio intraprese dalle Funzioni di Business per i principali rischi operativi individuati.

La Funzione Risk Management rende conto l'esito delle attività di monitoraggio a: Consiglio di Sovrintendenza, Direttore Generale, Comitato Investimenti Gestioni Patrimoniali, Comitato Investimenti Finanza, Comitato Funzioni di Controllo.

1.7 Funzione Compliance, AML e CFT

La Funzione Compliance presiede alla gestione del rischio di non conformità, secondo un approccio *risk based*. In particolare, le aree più rilevanti su cui insistono i controlli e la prevenzione del rischio di non conformità riguardano l'esercizio dell'attività finanziaria e di intermediazione, la materia antiriciclaggio e antiterrorismo nonché la gestione dei conflitti d'interesse.

Come disciplinato nell'ambito dell'art. 29 del Regolamento ASIF n. 1/2015, la Funzione Compliance svolge i seguenti compiti:

- identifica le norme applicabili all'Istituto, alle attività da esso svolte e ai servizi prestati e valuta il loro impatto sui processi interni;
- verifica la conformità alle prescrizioni normative esterne e di autoregolamentazione;
- propone modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità;
- monitora l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità;
- predisporre i flussi informativi diretti agli organi e alle funzioni/strutture dell'Istituto coinvolte;
- presta consulenza e assistenza in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nella formazione del personale riguardo all'applicazione della normativa sulle attività svolte dall'Istituto.

1.8 Funzione Internal Audit

Come indicato all'art. 29 del Regolamento generale dello IOR ed in linea con le previsioni dell'art. 31 del Regolamento ASIF n. 1/2015, la Funzione Internal Audit verifica l'evoluzione dei rischi, la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi di governo dell'Istituto i possibili miglioramenti.

La Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni, inclusa la loro capacità di individuare errori ed irregolarità;
- valuta l'efficacia e l'efficienza dei processi operativi;
- valuta l'efficacia del processo di definizione del *Risk Appetite Framework*, la coerenza interna del quadro complessivo e la conformità dell'operatività con il *Risk Appetite Framework*;
- verifica la regolarità dell'operatività degli uffici;
- valuta l'organizzazione, i poteri e le responsabilità della Funzione Risk Management e della Funzione Compliance.

Come indicato all'art. 29 del Regolamento generale dello IOR ed in linea con le previsioni dell'art. 27 par. 3 ii) del Regolamento ASIF n. 1/2015, l'Internal Audit riporta direttamente al Consiglio di Sorveglianza.

2. Sistema di controllo dei rischi

Le attività di governo e controllo dei rischi sono parte del più ampio sistema dei controlli interni dell'Istituto, disciplinato dalla regolamentazione interna, volto ad assicurare una gestione sana e prudente, improntata a canoni di efficacia, efficienza, trasparenza e correttezza.

L'assetto dei controlli interni si basa sulla normativa vigente e sulla regolamentazione stabilita dall'Autorità di Supervisione e Informazione Finanziaria (ASIF), ai sensi del Regolamento ASIF n. 1/2015 in materia di vigilanza prudenziale degli enti che svolgono professionalmente attività di natura finanziaria, in attuazione del Titolo III della legge dell'8 ottobre 2013 in materia di "Trasparenza, vigilanza ed informazione finanziaria" n. XVIII.

I processi di gestione e controllo dei rischi mirano a garantire che la generazione di valore da parte dell'Istituto sia caratterizzata da affidabilità e sostenibilità, salvaguardando la solidità finanziaria e la reputazione dell'Istituto e fornendo una rappresentazione trasparente della rischiosità assunta. In particolare, il sistema di controllo dei rischi mira a:

- individuare metodologie per la misurazione/valutazione e la gestione di tutte le tipologie di rischio a cui l'Istituto è esposto in considerazione dell'attività svolta, nell'ottica di perseguirne un governo consapevole;
- verificare l'osservanza dei limiti posti all'assunzione dei rischi, accertando la coerenza dell'operatività posta in essere rispetto agli obiettivi di rischio assegnati;
- monitorare l'adeguatezza della dotazione patrimoniale in rapporto ai rischi assunti.

Il sistema dei controlli interni, in attuazione di indicazioni fornite dalla normativa vigente e avendo presente le *best practice* del settore, adotta i seguenti principi guida:

- attribuzione chiara di compiti e responsabilità;

- separazione e indipendenza delle funzioni di controllo dalle funzioni operative;
- identificazione di attività di controllo in capo a ciascun livello operativo (c.d. controlli di linea, di secondo livello, di terzo livello); le procedure organizzative costituiscono la formalizzazione di tali controlli;
- diffusione della cultura del controllo e condivisione di un linguaggio di rischio/controllo a tutti i livelli dell'organizzazione;
- consapevolezza dei rischi assunti, tramite l'identificazione, la misurazione e il monitoraggio di tutte le fattispecie di rischio, assunte o assumibili, ritenute rilevanti; i *risk assessment* condotti periodicamente ai fini AML e sicurezza ICT ne sono una testimonianza tangibile;
- omogeneità nella definizione e nell'adozione di metodi e strumenti di valutazione, perseguendo l'utilizzo coerente di tassonomie, metriche e metodologie quali-quantitative;
- comunicazione tra le funzioni di controllo e gli organi aziendali il più possibile diretta e senza restrizioni o intermediazioni, a garanzia che le anomalie riscontrate, qualora di rilievo, siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli gerarchici appropriati e gestite con celerità;
- adozione di sistemi informativi affidabili, in grado di fornire puntualmente e con un adeguato livello di dettaglio i dati e le informazioni necessarie ai destinatari per l'espletamento delle proprie funzioni.

La responsabilità primaria del governo del sistema dei controlli interni e del suo corretto funzionamento è rimessa agli organi e alle funzioni dell'Istituto; specifici compiti di controllo sono posti in capo alle funzioni interne deputate al presidio di determinate aree di rischio e/o di operatività.

In particolare, ciascuna unità organizzativa è chiamata, per l'area di propria competenza, ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni attraverso l'effettuazione dei cosiddetti "controlli di linea".

Il sistema dei controlli interni è periodicamente sottoposto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività e del contesto di riferimento. La valutazione circa l'adeguatezza e l'efficacia del sistema dei controlli interni, nel suo complesso come nelle sue componenti rilevanti, è oggetto dell'attività della Funzione Internal Audit.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni, i controlli sui rischi e sulla conformità ("controlli di secondo livello") sono finalizzati, tra le altre cose, a garantire la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, a definire criteri e metodologie per la misurazione dell'esposizione ai rischi, a verificare il rispetto dei limiti all'operatività assegnati alle varie funzioni e ad accertare la conformità dei processi alle disposizioni di legge e di vigilanza. Tali attività di controllo sono svolte da funzioni separate e indipendenti, sotto il profilo organizzativo, dalle unità incaricate dell'assunzione dei rischi.

3. Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie dell'Istituto

Il *Risk Appetite Framework* (RAF) dello IOR definisce la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio e le politiche di governo dei rischi, in coerenza con il massimo rischio assumibile, con il *business model* ed il piano strategico dell'Istituto.

Le fasi per identificare gli obiettivi di rischio ed i relativi livelli di tolleranza sono disciplinate dalla procedura di gestione del *Risk Appetite Framework*, come segue:

- formulazione della *risk philosophy* dello IOR attraverso la declinazione di principi-guida nella gestione dei rischi allineati alla missione dell'Istituto; tale attività è riservata al Consiglio di Sovrintendenza;
- determinazione della propensione al rischio (*risk appetite statement*) per ogni tipologia di rischio sottostante i principi guida nella gestione dei rischi. Tale attività è riservata al vertice dell'Istituto,

in particolare al Consiglio di Sovrintendenza che valuta ed approva le proposte formulate dal Direttore Generale;

- definizione delle metriche per la quantificazione del rischio, al fine di monitorare il rischio assunto (*risk profile*). Tale attività è riservata al Consiglio di Sovrintendenza che valuta ed approva le proposte avanzate dal Direttore Generale e dal Risk Management; le metriche sono formalizzate nel documento RAF;
- identificazione per ogni metrica del valore limite desiderato (*risk appetite*), della deviazione consentita dal valore limite (*risk tolerance*) e della massima esposizione al rischio assumibile (*risk capacity*) prima di incorrere in discontinuità operativa o in violazione di norme. Questa attività è riservata al Consiglio di Sovrintendenza che valuta ed approva le proposte avanzate dal Direttore Generale e dal Risk Management; le metriche sono formalizzate nel documento RAF;
- definizione di meccanismi per mantenere l'Istituto entro il profilo di rischio desiderato. Tale attività è riservata al Direttore Generale su proposta della Funzione Risk Management.

In conformità alle disposizioni di vigilanza, lo IOR ha definito le modalità di raccordo tra il *Risk Appetite Framework* (RAF) ed il modello di business perseguito; si presentano di seguito alcune evidenze chiave atte ad illustrare la connessione esistente tra il profilo di rischio complessivo dell'Istituto e le strategie perseguite.

Le scelte gestionali e gli indirizzi strategici annuali e pluriennali sono definiti nel rispetto dei vincoli di adeguatezza patrimoniale, di liquidità e di assunzione dei rischi stabiliti dal RAF nell'orizzonte prospettico.

Il Consiglio di Sovrintendenza monitora il rispetto della propensione al rischio confrontando gli obiettivi di rischio e la tolleranza ammessa con i valori assunti dalle metriche RAF. Sulla base dell'attività di monitoraggio svolta nel 2024, il profilo di rischio dello IOR è risultato coerente con gli obiettivi e la strategia aziendale.

Gli indirizzi di governo dei rischi e la loro declinazione quali-quantitativa attraverso i parametri di appetito al rischio – entrambi espressi dal Consiglio di Sovrintendenza – costituiscono il presupposto per individuare gli obiettivi e le priorità da attuare nell'orizzonte di pianificazione.

Con cadenza annuale viene attivato un processo di interazione tra la definizione delle linee di indirizzo - budget annuale o piano pluriennale - ed il profilo di rischio desiderato (*risk appetite*) e tollerato (*risk tolerance*) nei diversi ambiti monitorati dal RAF. Tenendo conto delle risultanze di tali analisi, viene, ove necessario, calibrata la propensione al rischio dell'Istituto al fine di mantenere coerenza tra *risk appetite* e obiettivi.

Le ipotesi evolutive assunte a riferimento per la pianificazione delle attività sono sottoposte ad analisi di sostenibilità rispetto al mantenimento dell'equilibrio finanziario e patrimoniale, affinché possa essere assicurata coerenza rispetto ai vincoli di adeguatezza patrimoniale e struttura finanziaria del passivo, leva finanziaria, qualità dell'attivo, liquidità, redditività e assunzione dei rischi specificati nel *Risk Appetite Framework*.

La verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi definiti in sede di pianificazione si svolge congiuntamente al monitoraggio del rispetto degli obiettivi di rischio; in caso le metriche di rischio evidenzino scostamenti significativi, vengono identificate e attuate misure correttive per rientrare entro le soglie definite.

Con riferimento a operazioni e attività di particolare rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate nel corso del 2024, non si segnalano transazioni capaci di influire in misura significativa sulla situazione patrimoniale o sui risultati economici dell'esercizio; le medesime considerazioni valgono per le operazioni con parti correlate.

Per la rappresentazione esaustiva delle attività di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale che hanno caratterizzato l'esercizio 2024 si rimanda al bilancio dello IOR per l'anno 2024 (<https://www.ior.va/content/ior/it.html>).

SEZIONE 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (G)

La presente informativa si riferisce all'Istituto per le Opere di Religione (Istituto o IOR), iscritto al n. 1 nel Registro delle Persone Giuridiche tenuto presso il Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, autorizzato allo svolgimento professionale di attività di natura finanziaria nello Stato della Città del Vaticano ai sensi dell'autorizzazione n. 1 del 10/07/2015 rilasciata dall'Autorità di Supervisione e Informazione Finanziaria.

L'Istituto detiene il 100% del capitale sociale della società S.G.I.R. S.r.l. e il 29,5% della società Ste Immobiliere Bourbonnaise. L'Istituto non provvede alla redazione del bilancio consolidato poiché l'informazione che ne deriverebbe sarebbe scarsamente rilevante per l'utilizzatore del bilancio stesso. Infatti, i totali di bilancio delle società partecipate risultano non significativi se confrontati con quelli dell'Istituto e, pertanto, il bilancio consolidato non differirebbe in modo sensibile dal bilancio.

Pertanto l'Istituto, visto il valore non significativo delle società partecipate, non redige per l'esercizio 2024 il bilancio consolidato, coerentemente con quanto previsto dal *Conceptual Framework* (QC6-QC11) degli IAS/IFR.

SEZIONE 3 - FONDI PROPRI (H)

1. Patrimonio

Il patrimonio dell'Istituto rappresenta l'insieme dei mezzi apportati dalla proprietà ovvero generati dalla gestione in un'ottica di creazione di valore.

Nel gestire il capitale proprio (concetto ben più ampio del patrimonio netto esposto nel prospetto di bilancio e coerente con l'aggregato di vigilanza, caratterizzato non solo da mezzi propri in senso stretto), gli obiettivi dell'Istituto sono:

- salvaguardare la capacità di continuare la propria attività affinché possa fornire benefici a tutti i soggetti interessati;
- supportare lo sviluppo dell'attività.

L'Istituto persegue i propri obiettivi di salvaguardia del patrimonio sia nei processi di pianificazione, con l'analisi dei rischi associati alle attività pianificate, sia nei processi di monitoraggio, con l'analisi e il controllo dei limiti.

Nella gestione del patrimonio si tiene conto dei requisiti patrimoniali di vigilanza richiesti dal regime regolamentare vigente in materia prudenziale.

Composizione del patrimonio	2024	2023
1. Capitale	300.000	300.000
2. Riserve		
(a) di utili		
(i) Indisponibile	100.000	100.000
(ii) Disponibile	348.200	331.202
(b) altre	1.629	1.498
3. Strumenti di capitale		
4. Riserve da valutazione		
(a) Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(36.877)	(71.416)
(b) Attività materiali		
(c) Attività immateriali		
(d) Copertura di investimenti esteri		
(e) Copertura dei flussi finanziari		
(f) Strumenti di copertura (elementi non designati)		
(g) Differenze di cambio		
(h) Attività non correnti in via di dismissione		
(i) Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazione del proprio merito creditizio)		
(j) Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(18.779)	(23.432)
(j.1) Redditività degli attivi a servizio dei piani a benefici definiti	4.983	(889)
(k) Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
5. Utile (Perdita) di esercizio	32.760	30.598
Totale	731.916	667.561

Il Capitale, distintamente identificato all'interno del Patrimonio Netto, rappresenta una dotazione permanente che non può essere ridotta o distribuita al di fuori dell'ipotesi di liquidazione dell'Istituto.

La Riserva Indisponibile è una riserva di utili finalizzata all'irrobustimento patrimoniale e alla stabilità di lungo periodo dell'Istituto.

La Riserva Disponibile è il primo presidio posto a tutela del Capitale. Tale riserva è stata incrementata nel corso dell'esercizio 2024, grazie all'allocazione di parte dell'utile 2023. In sede di distribuzione dell'utile d'esercizio 2023, 17,0 milioni di Euro sono stati destinati ad incrementare le riserve dell'Istituto.

Le Altre riserve comprendono la Riserva da prima applicazione di nuovi principi IAS/IFRS creata il 1o gennaio 2018 per accogliere gli effetti patrimoniali della prima applicazione del principio contabile IFRS 9-*Strumenti finanziari*.

Le Altre riserve includono anche il risultato realizzato dei titoli di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (*FVOCI option*).

La Riserva da valutazione delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva rappresenta la variazione del *fair value* dei titoli di debito gestiti secondo il modello di attività *Held to Collect and Sell* che hanno superato il test SPPI e dei titoli azionari designati dall'Istituto nella categoria citata per l'esercizio della *FVOCI option*.

La Riserva da valutazione relativa a piani previdenziali a benefici definiti rappresenta l'utile o la perdita attuariale cumulata relativa al Fondo Pensioni e al Fondo Liquidazioni. In aggiunta, confluisce in tale riserva la redditività degli attivi a servizio del piano pensionistico a benefici definiti.

2. Fondi propri e coefficienti di vigilanza prudenziale

Il capitale dell'Istituto è definito dall'art. 3 (8) del Regolamento ASIF n. 1 ed è l'apporto di liquidità iniziale o successivo da parte della Santa Sede o dello Stato della Città del Vaticano. Esso:

- è stato versato in ottemperanza della legislazione vigente presso la Santa Sede e nello Stato della Città del Vaticano;
- è individuabile in modo chiaro e distinto nel bilancio dell'ente;
- non può essere ridotto o distribuito se non in caso di cessazione o liquidazione dell'ente (assicurandosi che sia distribuito con proporzionalità ai legittimi creditori, secondo la legislazione vigente presso la Santa Sede e nello Stato della Città del Vaticano e che sia acquisito dalla Sede Apostolica).

Ai fini regolamentari, il termine "Capitale" è considerato equivalente al "*core capital*".

Il Capitale Supplementare è definito dall'art. 3 (68) del Regolamento ASIF n. 1 ed è la somma degli utili non distribuiti, accantonamenti e altre riserve.

Il Patrimonio di Base - definito dall'art. 3 (12) del Regolamento - è calcolato come:

- la somma dei seguenti elementi positivi:
 - a. capitale;
 - b. capitale supplementare;
- dedotti i seguenti elementi:
 - a. l'avviamento;
 - b. le immobilizzazioni immateriali;
 - c. le rettifiche di valore su crediti;
 - d. le perdite registrate in esercizi precedenti e in quello in corso;
 - e. le rettifiche di valore di vigilanza su attività valutate al *fair value*.

Ai fini regolamentari, il "patrimonio di base" è considerabile equivalente al "*Common Equity Tier 1*".

Il patrimonio di vigilanza consiste nel patrimonio di base; esso viene calcolato con cadenza mensile.

Il patrimonio di base a fine esercizio 2024 risultava pari a 694 milioni di Euro (2023: 632,9 milioni di Euro).

Dati gli aggregati che compongono i fondi propri dell'Istituto, il filtro prudenziale è applicato alle plusvalenze relative alla valutazione al *fair value* dei titoli di debito con impatto sulla redditività complessiva gestiti secondo il modello di attività *Held to Collect and Sell* ed alla valutazione al *fair value* dei titoli azionari designati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva per l'esercizio della *FVOCI option*. Tali plusvalenze sono rettificate da un filtro prudenziale negativo del 50%. Al 31 dicembre 2024, le plusvalenze e le conseguenti rettifiche per applicazione del filtro prudenziale riguardano i titoli azionari FVOCI e le azioni e le obbligazioni al servizio del piano pensionistico.

Prudenzialmente, nel calcolo del Patrimonio di base 2024 non è stato incluso l'utile d'esercizio.

Fondi propri	2024	2023
A. Componenti positive		
1. Capitale	300.000	300.000
2. Capitale supplementare		
(a) Utili non distribuiti		
(i) Riserva Indisponibile	100.000	100.000
(ii) Riserva Disponibile	348.200	331.202
(iii) Altre Riserve	1.629	1.498
(b) Accantonamenti		
(c) Riserve	(50.673)	(95.737)
3. Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi		
B. Componenti negative		
1. Avviamento		
2. Immobilizzazioni immateriali	(1.560)	(2.154)
3. Rettifiche di valore su crediti		
4. Perdite registrate in esercizi precedenti e in quello in corso		
5. Rettifiche di valore di vigilanza su attività valutate al <i>fair value</i>		
6. Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi	(3.641)	(1.860)
Patrimonio di base	693.955	632.949

SEZIONE 4 - REQUISITI DI FONDI PROPRI ED ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO (I)

La verifica dei coefficienti di vigilanza prudenziale viene effettuata dalla Funzione Risk Management al fine di verificare il rispetto dei requisiti normativi.

Nella tabella sottostante sono riportati i dati relativi ai requisiti patrimoniali a fine 2024 confrontati con i corrispondenti valori del precedente esercizio.

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ Requisiti patrimoniali	
	2024	2023	2024	2023
A. Attività di rischio				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	2.411.404	2.337.088	862.225	934.590
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito e di controparte			68.978	74.767
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard			3.992	4.072
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo				
1. Metodo base			6.992	5.861
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			79.962	84.700
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate			999.524	1.058.750
C.2 Capitale/Attività di rischio ponderate			30,01%	28,34%
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1)			69,43%	59,78%

L'aumento del *Tier 1* ratio rispetto alla chiusura d'esercizio precedente è ascrivibile principalmente all'incremento del patrimonio di base per il miglioramento delle riserve dei titoli valutati al *Fair Value Through OCI* e l'accantonamento a riserva di una quota di utili 2023. Vi è stato anche un decremento del capitale accantonato a fronte dei rischi *Credito e Controparte e Mercato*.

In virtù di ciò, i titoli soggetti al rischio di credito e controparte, anche se leggermente aumentati da circa 2,3 miliardi di Euro a fine 2023 a circa 2,4 miliardi di Euro a fine 2024, sono soggetti ad un requisito patrimoniale che si attesta a circa 69 milioni di Euro a fronte di 75 milioni di Euro dell'anno precedente; il miglioramento di tale requisito è anche collegato alla migliore qualità creditizia degli emittenti in portafoglio, principalmente titoli governativi *investment grade* area Euro. Anche il requisito patrimoniale collegato ai rischi di mercato si è lievemente ridotto dai 4,1 milioni di Euro del 2023 ai 4,0 milioni di Euro del 2024.

Coerentemente con tale movimento il rapporto Capitale/Attività di rischio ponderate si attesta a 30,01%, mentre il rapporto Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate risulta 69,43%.

L'analisi dell'adeguatezza patrimoniale prospettica viene effettuata in sede di ICAAP; le valutazioni sono effettuate secondo due prospettive principali:

- Prospettiva normativa: riguarda una valutazione pluriennale della capacità dell'Istituto di soddisfare i requisiti normativi e le richieste di vigilanza relative al capitale disponibile. In questa prospettiva si considerano gli impatti di tutti i rischi rilevanti per il capitale dell'Istituto, non limitandosi solo a quelli coperti dai requisiti del Pilastro I.
- Prospettiva economica: integra la prospettiva normativa e si concentra sulla capacità dell'Istituto di affrontare, con un'adeguata dotazione patrimoniale, tutti i rischi materiali che potrebbero generare perdite economiche e ridurre il capitale complessivo disponibile (Pillar I e II). In questa visione, l'Istituto si assicura di coprire adeguatamente i rischi con un capitale commisurato al proprio concetto interno di adeguatezza patrimoniale.

Il Pillar I stabilisce i requisiti patrimoniali minimi per i seguenti rischi:

- Rischio di credito: l'Istituto calcola il requisito di capitale per il rischio di credito, comprensivo del rischio controparte, utilizzando il metodo standard, che prevede l'applicazione di ponderazioni di rischio sui crediti a seconda della loro classificazione (rischio di controparte, rischio di default, ecc.), in base alla qualità del credito (*rating* o classi di rischio).
- Rischio di mercato: il rischio di mercato è calcolato in modo differenziato per rischio generico e rischio specifico sia per obbligazioni (*bond*) che per *equity*, secondo quanto previsto dalla normativa. Questo approccio è adottato per determinare i requisiti di capitale relativi alle fluttuazioni nei prezzi dei mercati finanziari.
- Rischio operativo: l'adeguatezza patrimoniale per il rischio operativo è calcolata tramite il metodo base (*Basic Indicator Approach, BIA*), che prevede l'applicazione di una percentuale fissa (15%) sul margine di intermediazione medio dell'ente negli ultimi tre anni. Questo metodo fornisce una stima del capitale necessario per coprire le potenziali perdite derivanti da eventi operativi imprevisti.

Il Pillar II riguarda l'analisi e la gestione dei rischi non considerati nel Pillar I, ma che sono essenziali per una valutazione completa dell'adeguatezza patrimoniale dell'Istituto.

I rischi principali analizzati nel Pillar II sono:

- Rischio di tasso di interesse: l'Istituto individua il capitale necessario per far fronte a eventuali fluttuazioni dei tassi di interesse che influenzino negativamente il valore e la redditività degli attivi e passivi detenuti dall'Istituto.

- Rischio di concentrazione: l'Istituto analizza la concentrazione del rischio di credito (ad esempio, se un grande segmento di clienti o un settore specifico presenta un rischio elevato) e determina il capitale necessario per far fronte a eventuali perdite dovute a tale rischio.
- Rischio di reputazione/strategico e altri rischi non quantificabili: nella determinazione del capitale di rischio l'Istituto prende in considerazione anche rischi intangibili, come il rischio reputazionale o strategico, che potrebbero non essere direttamente misurabili, ma che hanno un impatto significativo sulle operazioni e sul capitale.

L'Istituto utilizza i metodi di base (cosiddetti metodi standard o metodi base) per la gestione dei rischi rilevanti, sia di Pillar I (rischi di base) sia quelli di Pillar II (rischi aggiuntivi).

In entrambe le prospettive, normativa ed economica, l'orizzonte temporale di valutazione è di tre anni. Le metriche utilizzate per analizzare l'adeguatezza patrimoniale dell'Istituto si riferiscono a:

- Capitale interno: è il fabbisogno di capitale necessario per coprire le perdite relative ad un determinato rischio che l'Istituto considera significativo.
- Capitale interno complessivo: rappresenta l'ammontare di capitale necessario per coprire tutti i rischi assunti dall'Istituto, sia in termini attuali che prospettici, inclusi eventuali fabbisogni patrimoniali dovuti a considerazioni strategiche.
- Patrimonio di vigilanza: è l'insieme delle risorse patrimoniali che possono essere utilizzate per coprire gli assorbimenti di capitale derivanti dalla quantificazione dei rischi.

Le misurazioni del grado di esposizione ai rischi, effettuate sia in chiave attuale che prospettica, nonché in condizioni di stress, permettono di determinare il fabbisogno di capitale interno necessario per far fronte adeguatamente ai rischi sopra citati.

Il Capitale interno complessivo viene infine confrontato con il Patrimonio di vigilanza per assicurare la completa copertura di tutti i rischi. Per salvaguardare la stabilità dell'Istituto è richiesto un livello minimo di Patrimonio di vigilanza non assegnato a copertura di rischi (*Free Capital*) per assicurare la corretta patrimonializzazione anche in caso di shock inattesi.

Al termine del processo ICAAP, il Consiglio di Sorveglianza verifica che l'Istituto disponga di un patrimonio di vigilanza adeguato, sufficiente a coprire i fabbisogni di capitale associati ai rischi materiali a cui l'Istituto è esposto, tanto a consuntivo quanto negli scenari prospettici di base e di stress, tenuto conto delle previste evoluzioni dell'attività dell'Istituto.

Il mantenimento delle condizioni di solidità patrimoniale viene verificato periodicamente, monitorando gli andamenti gestionali e l'esposizione ai rischi dell'Istituto.

Gli obiettivi e le soglie di solvibilità patrimoniale individuati nel *Risk Appetite Framework* (RAF) sono utilizzati come riferimento per valutare l'adeguatezza delle grandezze di capitale dell'Istituto determinate nell'ICAAP, sia in termini attuali che prospettici, oltre che in scenari avversi, in coerenza con i requisiti regolamentari minimi e con gli ulteriori vincoli di vigilanza applicabili.

Con cadenza annuale, l'Istituto comunica all'Autorità di vigilanza i risultati del processo ICAAP.

SEZIONE 5 - ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE (J+L+N)

Il rischio di credito deriva dalla possibilità che una controparte dell'Istituto possa non adempiere alle proprie obbligazioni. In funzione della natura di tali obbligazioni, il rischio di credito dell'Istituto può essere diviso in due componenti:

- rischio di credito derivante da attività di investimento e di negoziazione in conto proprio e per conto della clientela: rappresenta il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto strumenti finanziari, o l'emittente di un titolo obbligazionario, risulti inadempiente ai propri obblighi contrattuali alla data di scadenza della stessa; può a sua volta essere classificato in tre differenti tipologie:
 1. rischio per cassa (ad esempio su depositi presso banche);
 2. rischio emittente (ad esempio su titoli di debito);
 3. rischio controparte, generato principalmente da operatività in *Delivery versus Payment* (ad esempio operazioni a termine, pronti contro termine);
- rischio di credito derivante da attività di finanziamento alla clientela.

È opportuno segnalare, a questo proposito, che l'attività creditizia è svolta in via residuale e strettamente subordinata ai vincoli dell'autorizzazione dell'ASIF e dei limiti stabiliti dal Consiglio di Sovrintendenza.

In generale, le principali fonti di rischio di credito derivano dall'investimento in titoli obbligazionari, prevalentemente emessi da soggetti governativi, finanziari e *corporate di rating "Investment Grade"* e da depositi presso banche.

Per quanto attiene al portafoglio di titoli obbligazionari, esso ammonta a fine anno a circa 2,1 miliardi di Euro con *duration* media di circa 1,98 anni - compresa la liquidità - e *standing* creditizio elevato (96% *investment grade*). Il portafoglio risulta diversificato tra titoli governativi emessi dai principali paesi europei (sia "core" che periferici), dagli Stati Uniti d'America e in maniera residuale da non OCSE, e titoli emessi da entità finanziarie e *corporate*.

Per la misurazione del rischio di credito l'Istituto adotta la metodologia standard definita dal Regolamento ASIF n. 1/2015 agli articoli 63-89. Non sono, invece, utilizzati modelli interni né a livello individuale né di portafoglio.

1. Politiche di gestione del rischio di credito

1.1 Aspetti organizzativi

La gestione del rischio di credito derivante da attività di negoziazione titoli rappresenta, come già esposto, la quasi totalità del rischio di credito assunto dall'Istituto con il coinvolgimento del Dipartimento Finanza e Tesoreria, a cui è demandata l'assunzione operativa del rischio.

Il processo di assunzione operativa del rischio vede coinvolti i seguenti soggetti:

- il Consiglio di Sovrintendenza, che approva il budget, il *Risk Appetite Framework* e il profilo di rischio del portafoglio investimenti, compresa l'esposizione ai principali rischi di credito;
- il Direttore Generale, che delega il Dipartimento Finanza e Tesoreria, per il tramite del CFO, alla gestione operativa dei rischi di mercato e di credito, nell'ambito dei limiti definiti dal *Risk Appetite Framework* e di prestabiliti limiti operativi;

- il Dipartimento Finanza e Tesoreria, che assume il rischio di credito nell'ambito della propria operatività nel rispetto dei limiti di competenza; l'assunzione di rischi creditizi per ammontare superiore al limite assegnato richiede l'approvazione del CFO, del Direttore Generale o del Consiglio di Sovrintendenza;
- il Comitato Funzioni di Controllo, che supporta il Direttore Generale nella definizione del sistema di misurazione e monitoraggio dei rischi di credito, nella definizione dei limiti operativi, nell'analisi di eventuali sconfinamenti e nel valutare autorizzazioni al superamento dei limiti;
- la Funzione Risk Management, che controlla il rispetto dei limiti operativi, segnalando tempestivamente al Direttore Generale eventuali superamenti non autorizzati.

1.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'attività di monitoraggio del rischio di credito è demandata alla Funzione Risk Management, che applica la specifica metodologia dell'Istituto, validata dal Comitato Funzioni di Controllo ed approvata dal Direttore Generale.

Tale metodologia prevede la definizione di:

- una lista di controparti con le quali il Dipartimento Finanza e Tesoreria è abilitato ad operare; per ciascuna controparte sono definiti la tipologia di rischio che l'Istituto può assumere e l'ammontare massimo di esposizione;
- criteri di quantificazione del rischio di credito per natura di strumento finanziario, distinguendo tra rischio di controparte, rischio emittente e rischio per cassa.

Per la quantificazione dell'ammontare massimo di esposizione verso ciascuna controparte, la metodologia prevede l'utilizzo di un rating interno, che viene assegnato in funzione del *rating* creditizio espresso dalle principali agenzie di *rating* internazionali.

1.3 Modelli di misurazione delle perdite attese

L'Istituto ha sviluppato una metodologia di stima della perdita attesa in linea con il principio contabile IFRS 9–*Strumenti finanziari*, differenziando tra le principali tipologie di debitori ed attività finanziarie cui si riferiscono le esposizioni creditizie. In particolare, per quanto concerne i finanziamenti alla clientela sono state individuate due categorie, cioè "Consumatori" e "No profit"; nel caso dei titoli di debito e dei depositi bancari, sono state identificate le categorie "Imprese", "Finanziari", "Governativi".

Per ciascuna categoria, l'Istituto ha definito i criteri metodologici e stimato coerentemente i parametri creditizi relativi alla "*Probability of Default*" (PD), "*Loss Given Default*" (LGD) ed "*Exposure at Default*" (EAD) utilizzando una combinazione di dati storici osservati internamente (in particolare nel caso delle categorie Consumatori e No Profit) e dati esterni desunti da banche dati ufficiali e pubbliche.

Per quanto riguarda le classi di clientela "Consumatori" e "No Profit", non essendo stati sviluppati modelli interni di rating creditizio, i parametri sono stimati in maniera aggregata, ossia senza differenziare tra diversi gradi di rischio, ad eccezione dei parametri di LGD ed EAD che dipendono dalle garanzie acquisite e dalla forma tecnica. Diversamente, per le altre categorie di debitori, la differenziazione è effettuata in funzione dei *rating* esterni.

Coerentemente con il principio contabile IFRS 9-*Strumenti finanziari*, è stata anche sviluppata una metodologia per il calcolo delle perdite attese annuali e multi-periodali (*“lifetime”*), in quest’ultimo caso utilizzando modelli econometrici per legare i tassi di default osservati a variabili macroeconomiche. Per quanto concerne le stime prospettiche delle variabili macroeconomiche, l’Istituto utilizza come riferimento gli scenari macroeconomici elaborati dalla Banca Centrale Europea.

L’utilizzo delle perdite attese annuali o multi-periodali dipende dallo stadio di ciascuna esposizione creditizia, ossia dall’esistenza o meno di segnali di deterioramento significativo del merito creditizio. Al fine di determinare lo stadio dell’esposizione, l’Istituto considera dati ed informazioni di carattere storico e, per quanto possibile, prospettico. Nella pratica, per le categorie “Consumatori” e “No profit” il principale indicatore considerato è costituito dal numero di giorni di scaduto.

1.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

L’Istituto utilizza le tecniche consentite per l’attenuazione del rischio di credito ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, ai sensi degli articoli 81 e seguenti del Regolamento ASIF n. 1/2015, in continuità con il precedente esercizio.

L’attenuazione è stata applicata ai crediti erogati e garantiti mediante pegno su attività finanziarie del cliente depositate presso lo IOR, determinando una minore incidenza del rischio di credito espresso in RWA (*Risk Weighted Assets*).

Allo stato, l’Istituto non ha accordi di compensazione con controparti finanziarie e non opera sul mercato dei derivati creditizi.

2. Attività finanziarie deteriorate

2.1 Strategie e politiche di gestione delle attività finanziarie deteriorate

Per i finanziamenti alla clientela è stato implementato un sistema di monitoraggio interno per determinare se sussiste un’oggettiva evidenza di riduzione di valore, basata sui seguenti criteri:

- inadempienza nei pagamenti contrattuali sia del capitale che degli interessi;
- ritardi nei pagamenti dovuti a problemi di liquidità del debitore;
- deterioramento nel valore delle garanzie fornite.

Questo accade anche per i crediti di firma. Infatti, l’Istituto ha rilasciato garanzie richieste dai clienti, contro-garantite da titoli in custodia.

2.2 Write-off delle attività finanziarie deteriorate

Quando un’esposizione diventa irrecuperabile, viene cancellata.

Si dà luogo alla cancellazione dopo che tutte le necessarie procedure sono state completate e l’ammontare della perdita è stato determinato.

In relazione alle forme di finanziamento alla clientela, periodicamente l’Area Clientela effettua un’analisi dei crediti e propone al Direttore Generale un’ipotesi di gestione delle esposizioni scadute e non rientrate.

In particolare, se la posizione scaduta è ritenuta recuperabile nel breve periodo, non si effettua alcuna rettifica di valore analitica, ma se ne monitora l'evoluzione; se la posizione è ritenuta recuperabile solo nel medio/lungo periodo, si procede alla rettifica di valore analitica; se infine le posizioni scadute sono ritenute irrecuperabili, anche dopo idonea attività della funzione legale, si propone al Direttore Generale la cancellazione dell'ammontare come perdita su crediti.

2.3 Attività finanziarie deteriorate acquisite od originate

Le esposizioni che risultano deteriorate alla data di acquisto o a quella in cui sono originate vengono definite "Attività finanziarie deteriorate acquisite od originate" e denominate POCI (Principio IFRS 9 B.5.4.7, B.5.5.26).

L'Istituto qualifica tra le POCI:

- l'acquisto di crediti deteriorati;
- l'erogazione di nuovi finanziamenti a clienti che già sono classificati tra i crediti *non performing*;
- le modifiche contrattuali sostanziali che comportano la cancellazione del credito esistente e l'iscrizione di un nuovo credito ad un cliente in uno stato di deterioramento;
- l'acquisizione di crediti deteriorati nell'ambito di un'operazione di aggregazione aziendale disciplinata dall'IFRS 3.

Se l'attività finanziaria rientra nella definizione di POCI, la stessa dovrà essere rilevata secondo specifiche regole previste per tale categoria fino alla sua cancellazione.

L'*impairment* delle POCI è sempre basato sulla metodologia dell'ECL *lifetime*.

Un miglioramento del rischio di credito che determina l'uscita dalla categoria dei deteriorati non comporta l'allocazione di un'attività POCI in una diversa categoria di misurazione: in nessun caso è possibile uscire dallo status POCI.

Nel corso del 2024, così come nel 2023, l'Istituto non ha detenuto attività qualificabili come POCI.

2.4 Qualità del credito

Le attività finanziarie della presente sezione non includono i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

Attività finanziarie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva					1.380.346	1.380.346
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	2.401	-	-	876.167	878.568
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>						
4. Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 2024	-	2.401	-	-	2.256.513	2.258.914
Totale 2023	-	5.877	-	-	2.208.868	2.214.745

Le sofferenze sono rappresentate con valore pari a zero poiché interamente svalutate.

Le inadempienze probabili sono relative a due posizioni parzialmente svalutate e si riferiscono a crediti accesi ante 2014. Per una delle posizioni l'Istituto nel 2023 ha stipulato un accordo di ristrutturazione che ricade sotto la disciplina dei crediti deteriorati oggetto di concessione (maggiori dettagli nella Parte 1, Politiche contabili).

Alla data di chiusura del bilancio non sono presenti esposizioni scadute deteriorate.

Le esposizioni scadute non deteriorate sono relative a crediti classificati nello stadio 2 del rischio creditizio.

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva				1.380.936	(590)	1.380.346	1.380.346
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.753	(10.352)	2.401	877.018	(851)	876.167	878.568
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>							
4. Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>							
5. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 2024	12.753	(10.352)	2.401	2.257.954	(1.441)	2.256.513	2.258.914
Totale 2023	14.307	(8.430)	5.877	2.210.637	(1.769)	2.208.868	2.214.745

	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			34.676
2. Derivati di copertura			
Totale 2024			34.676
Totale 2023			36.322

Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

	I stadio			II stadio			III stadio		
	Fino a 30 giorni	Da 30 a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da 30 a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da 30 a 90 giorni	Oltre 90 giorni
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	-	-	102
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva									
Totale 2024	-	-	-	-	-	-	-	-	102
Totale 2023	-	-	-	-	-	-	-	-	110

Attività finanziarie, impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

	Rettifiche di valore complessive						Accantonamenti complessivi di impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività del I stadio		Attività del II stadio		Attività del III stadio		Di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	I stadio	II stadio		III stadio
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Di cui svalutazioni individuali	Di cui svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					
Esistenze iniziali	926	844	1.769		8.430	8.430				1.699	11.899
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate					534	534					534
Cancellazioni diverse dai write-off											
Rettifiche/ (riprese) di valore nette per rischio di credito	(73)	(264)	(335)		1.388	1.388					1.051
Modifiche contrattuali senza cancellazione											
Cambiamenti della metodologia di stima											
Write-off											
Altre valutazioni	(2)	10	8								8
Rimanenze finali	850	590	1.442		10.352	10.352				1.699	13.491
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off											
Write-off rilevati direttamente a conto economico											

Esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche: valori lordi e netti

	Esposizione lorda		Rettifiche di valore accantonamenti per rischio di credito	Esposizione netta	Write-off
	Attività deteriorate	Attività non deteriorate			
A. Esposizioni per cassa					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		648.685	600	648.085	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
Totale A		648.685	600	648.085	
B. Esposizioni fuori bilancio					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate					
Totale B					
Totale A+B		648.685	600	648.085	

Le esposizioni creditizie per cassa verso banche comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso le banche qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile.

Come già riportato, l'impiego del termine “esposizioni creditizie” esclude i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso utenza: valori lordi e netti

	Esposizione lorda		Rettifiche di valore accantonamenti per rischio di credito	Esposizione netta	Write-off
	Attività deteriorate	Attività non deteriorate			
A. Esposizioni per cassa					
a) Sofferenze	3.389		3.389	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili	9.364		6.963	2.401	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		1.643.947	843	1.643.104	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
Totale A	12.753	1.643.947	11.195	1.645.505	
B. Esposizioni fuori bilancio					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate		980		980	
Totale B		980		980	
Totale A+B	12.753	1.644.927	11.195	1.646.485	

Le esposizioni creditizie per cassa verso utenza comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso la clientela qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile.

Esposizioni creditizie per cassa verso utenza: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	3.736	10.571	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento			
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	1		
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate			
B.3 altre variazioni in aumento	170	2	
C. Variazioni in diminuzione			
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	(2)		
C.2 write-off	(2)		
C.3 incassi	(514)	(1.209)	
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-		
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	3.389	9.364	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Esposizioni creditizie per cassa verso utenza: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	10.397	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento		
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	
B.4 altre variazioni in aumento		
C. Variazioni in diminuzione		
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni		
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
C.4 <i>write-off</i>		
C.5 incassi	(1.200)	
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
D. Esposizione lorda finale	9.197	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

Nel 2023 l'Istituto ha stipulato un accordo di ristrutturazione che ricade sotto la disciplina dei crediti deteriorati oggetto di concessione.

Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso utenza: dinamica delle rettifiche di valore complessive

	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	3.736		4.694		-	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento						
B.1 rettifiche di valore	-		2.806		-	
B.2 perdite da cessione	1					
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate						
B.4 altre variazioni in aumento	170					
C. Variazioni in diminuzione						
C.1 riprese di valore da valutazione	(2)					
C.2 riprese di valore da incasso	(514)		(537)			
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	(2)					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate						
C.6 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali	3.389		6.963		-	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

Classificazione delle esposizioni in base a *rating* esterni ed interni

Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di <i>rating</i> esterni						Senza <i>rating</i>	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:								
- I stadio	102.929	81.173	609.052	43.150	-	-	40.714	877.018
- II stadio								
- III stadio							12.753	12.753
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva								
- I stadio	591.123	298.446	471.061	17.362	-	-	4.715	1.382.707
- II stadio								
- III stadio								
Totale delle attività finanziarie	694.052	379.619	1.080.113	60.512	-	-	58.182	2.272.478
<i>di cui deteriorate acquisite od originate</i>								
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- I stadio							4.980	4.980
- II stadio								
- III stadio								
Totale impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate							4.980	4.980
Totale	694.052	379.619	1.080.113	60.512	-	-	63.162	2.277.458

Per la redazione della presente tabella è stata utilizzata la classificazione S&P.

Il raccordo tra classi di rischio e rating è il seguente:

Classe 1 – da AAA a AA-

Classe 2 – da A+ a A-

Classe 3 – da BBB+ a BBB-

Classe 4 – da BB+ a BB-

Classe 5 – da B+ a B-

Classe 6 – Altri.

Per l'analisi del merito creditizio dei debitori, nel caso in cui sia disponibile una sola valutazione del merito di credito di un'agenzia esterna fra quelle prescelte, questa viene assegnata direttamente. Qualora per una stessa esposizione esistano due valutazioni del merito di credito, viene utilizzata la peggiore delle due. Qualora per una stessa esposizione esistano più valutazioni del merito di credito, vengono selezionate le due migliori valutazioni e viene selezionato il peggiore dei due.

Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

Esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso utenza garantite

	Esposizione lorda Esposizione netta		Garanzie reali (1)					Garanzie personali (2)				Totale (1+2)
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti		Crediti di firma		
								Altri derivati				
								Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:												
1.1 totalmente garantite	38.798	37.271	3.300		55.343					859		59.502
- di cui deteriorate	1.360	-	3.300									3.300
1.2 parzialmente garantite	1.060	991			671							671
- di cui deteriorate	167	102			28							28
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:												
2.1 totalmente garantite												
- di cui deteriorate												
2.2 parzialmente garantite												
- di cui deteriorate												

2.5 Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso l’utenza (valore di bilancio)

Esposizioni/ Controparti	Santa Sede/ SCV			Estero – Settore Pubblico					Estero – Settore Privato						
	Autorità pubbliche			Autorità pubbliche estere	Autorità pubbliche Regionali	Autorità pubbliche Internazionali	Altri Enti pubblici	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti				
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa															
A.1 Sofferenze															(3.389)
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni															
A.2 Inadempienze probabili														2.401	(6.963)
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni															
A.3 Esposizioni scadute deteriorate															
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni															
A.4 Esposizioni non deteriorate	29.863	(137)	1.256.141	(339)				33.844	(31)	54.209	(101)	257.964	(190)	11.083	(45)
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni															
TOTALE A	29.863	(137)	1.256.141	(339)				33.844	(31)	54.209	(101)	257.964	(190)	13.484	(10.352) (45)
B. Esposizioni fuori bilancio															
B.1 Sofferenze															
B.2 Inadempienze probabili															
B.3 Esposizioni scadute deteriorate															
B.4 Esposizioni non deteriorate														980	
TOTALE B														980	
TOTALE (A+B) 2024	29.863	(137)	1.256.141	(339)				33.844	(31)	54.209	(101)	257.964	(190)	14.464	(10.352) (45)
TOTALE (A+B) 2023	29.966	(34)	1.057.066	(461)				35.917	(38)	54.268	(113)	314.368	(283)	31.317	(8.430) (50)

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso utenza

Esposizioni/ Aree geografiche	SANTA SEDE / SCV		PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze			-	(3.389)						
A.2 Inadempienze probabili			2.401	(6.963)						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	29.863	(137)	1.218.923	(609)	288.855	(80)	20.429	(14)	85.034	(3)
Totale A	29.863	(137)	1.221.324	(10.961)	288.855	(80)	20.429	(14)	85.034	(3)
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate			980							
Totale B			980							
Totale A+B 2024	29.863	(137)	1.222.304	(10.961)	288.855	(80)	20.429	(14)	85.034	(3)
Totale A+B 2023	29.966	(34)	1.172.664	(9.252)	278.221	(107)	18.766	(12)	23.285	(4)

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/ Aree geografiche	SANTA SEDE / SCV		PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate										
Totale A										
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate										
Totale B										
Totale A+B 2024										
Totale A+B 2023										

B.4 Grandi esposizioni

Per quanto riguarda il rischio di concentrazione derivante da esposizioni verso una controparte, un utente o un gruppo di utenti collegati, l'Istituto presenta esposizioni - come definite all'art. 108 del Regolamento ASIF n. 1/2015 - principalmente nei confronti della Repubblica Italiana e della Repubblica Federale Tedesca. Tali esposizioni non determinano requisiti aggiuntivi in materia di fondi propri in quanto ad essi si applica un coefficiente di ponderazione ai fini del rischio di credito pari a zero, come disciplinato dall'art. 108 c. 2-ter del Regolamento ASIF n. 1/2015.

2.6 Operazioni di cartolarizzazione

L'Istituto non partecipa ad operazioni di cartolarizzazione.

2.7 Entità strutturate non consolidate contabilmente

Come entità strutturate non consolidate l'Istituto considera i fondi di investimento gestiti da terzi se è detentore di un numero significativo di quote. In questi casi, infatti, l'Istituto non esercita alcun controllo

poiché non partecipando alle scelte d'investimento, né direttamente né indirettamente, non detiene la capacità di incidere sui rendimenti variabili delle suddette entità.

Di seguito si riportano le informazioni richieste dall'IFRS 12-*Informativa sulle partecipazioni* in altre entità riguardanti le entità strutturate non consolidate.

Alla data di chiusura del bilancio, l'Istituto detiene investimenti in fondi gestiti da terzi acquisiti prima del 2014 che sono stati prudenzialmente svalutati nel corso dell'anno (2023: 5,85 milioni di Euro). Nel 2024 vi è stato un rimborso di 2.409.937 quote da parte del gestore del Fondo. Essi risultano essere fondi chiusi, cioè fondi sottoscrivibili da specifici soggetti e solo in determinati momenti. L'Istituto non detiene il controllo di tali fondi chiusi.

Per quanto riguarda la tipologia di investimenti sottostanti, i fondi chiusi investono esclusivamente in proprietà immobiliari.

Relativamente all'area geografica di riferimento, utilizzando come criterio quello di suddividere i fondi in funzione della loro sede legale, la totalità dei fondi è localizzata nell'Unione Europea.

Su tali fondi l'Istituto non ha percepito dividendi né nel 2024 né nel 2023.

Tipologia di fondo d'investimento	2024		2023	
	Esposizione in bilancio		Esposizione in bilancio	
	Valore nominale (quantità)	Valore di bilancio	Valore nominale (quantità)	Valore di bilancio
Fondi aperti				
Fondi chiusi	17.360.063	-	19.770.000	5.852
Hedge fund				
Fondi <i>Exchange Traded</i>				
<i>Unit Investment Trust</i>				
Fondi di fondi				
<i>Seed Fund</i>				
Totale		-		5.852
Categoria di sottostante	Esposizione in bilancio		Esposizione in bilancio	
	Valore nominale (quantità)	Valore di bilancio	Valore nominale (quantità)	Valore di bilancio
Azionario	-	-	-	-
Obbligazionario				
<i>Asset Allocation</i>				
<i>Money Market</i>				
<i>Real estate</i>	17.360.063	-	19.770.000	5.852
<i>Commodity</i>				
Investimenti alternativi	-	-	-	-
Totale		-		5.852

Area geografica	2024		2023	
	Esposizione in bilancio		Esposizione in bilancio	
	Valore nominale (quantità)	Valore di bilancio	Valore nominale (quantità)	Valore di bilancio
UE	17.360.063	-	19.770.000	5.852
USA				
Totale		-		5.852

Nel corso dell'esercizio, non sono stati forniti supporti impliciti a entità strutturate non consolidate sulle loro politiche di investimento. Inoltre, l'Istituto non ha sponsorizzato alcuna entità strutturata non consolidata. È da segnalare che, alla data di chiusura del bilancio, l'Istituto ha in piedi impegni con parti terze, relativi ad uno dei fondi per totali 4 milioni di Euro.

Si evidenzia infine che l'Istituto detiene il 100% del capitale sociale della società S.G.I.R. S.r.l. e il 29,5% della società Ste Immobiliere Bourbonnaise. L'Istituto non provvede alla redazione del bilancio consolidato poiché l'informazione che ne deriverebbe sarebbe scarsamente rilevante per l'utilizzatore del bilancio stesso. Infatti, i totali di bilancio delle società partecipate risultano non significativi se confrontati con quelli dell'Istituto e, pertanto, il bilancio consolidato non differirebbe in modo sensibile dal bilancio dello IOR.

SEZIONE 6 - RISERVE DI CAPITALE ANTICICLICHE (K)

Le riserve di capitale aggiuntive rispetto ai requisiti minimi regolamentari forniscono agli istituti risorse patrimoniali di alta qualità da utilizzare in momenti di instabilità del mercato per prevenire disfunzioni sistemiche nel settore bancario e garantire la continuità del credito. Inoltre, queste riserve servono per affrontare i rischi derivanti dall'importanza sistemica, sia a livello globale che nazionale, di alcuni intermediari.

In questo contesto, la riserva di capitale anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer, CCyB*) ha l'obiettivo di tutelare il settore bancario durante periodi di forte crescita del credito. L'imposizione di questa riserva consente di accumulare, nei periodi di espansione del ciclo del credito, capitale primario di classe 1, destinato a coprire le perdite nei momenti di contrazione del ciclo stesso.

Come previsto dall'Allegato XIX del Regolamento ASIF n. 1/2015, le entità soggette a vigilanza devono mantenere una riserva di capitale anticiclica pari all'esposizione complessiva al rischio, calcolata in termini di attività ponderate per il rischio, moltiplicata per il coefficiente anticiclico specifico.

Per ciascun ente vigilato tale coefficiente corrisponde alla media ponderata dei coefficienti in vigore nei Paesi in cui sono localizzate le esposizioni creditizie rilevanti. Per il 31 dicembre 2024, l'Autorità di Supervisione e Informazione Finanziaria ha stabilito un coefficiente di riserva anticiclica per lo Stato della Città del Vaticano pari allo 0% per le esposizioni detenute dagli intermediari verso controparti vaticane.

Coefficiente anticiclico specifico dello IOR riferito al 31/12/2024	0,56%
Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'Istituto (Euro)	5.559.023

La tabella seguente illustra la distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'Istituto, nonché i principali elementi utilizzati per determinare l'ammontare della riserva alla data di riferimento.

Paese	RWA (€/mln)	Coefficiente anticiclico specifico del paese (%)
Australia	3,56	1,00%
Belgio	2,77	1,00%
Canada	9,04	0,00%
Corea del Sud	1,82	1,00%
Danimarca	2,35	2,50%
Finlandia	4,34	0,00%
Francia	113,82	1,00%
Germania	59,49	0,75%
Giappone	15,23	0,00%
Irlanda	15,09	1,50%
Italia	274,62	0,00%
Jersey	7,44	2,50%
Lussemburgo	24,71	0,50%
Messico	2,88	0,00%
Norvegia	2,40	2,50%
Nuova Zelanda	2,83	2,50%
Paesi Bassi	65,59	2,00%
Polonia	2,07	0,00%
Portogallo	3,54	0,00%
Regno Unito	43,15	2,00%
Repubblica Ceca	2,78	1,25%
Spagna	47,65	0,00%
Stato della Città del Vaticano	0,00	0,00%
Svezia	3,65	2,00%
Svizzera	13,55	0,00%
Ungheria	6,75	0,50%
USA	5,50	0,00%
Media ponderata		0,56%

SEZIONE 7 - ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (M)

Al 31 dicembre 2024 le operazioni per le quali l'Istituto vincola una parte delle proprie attività finanziarie sono:

- titoli impegnati per l'accesso al circuito VISA;
- titoli impegnati per l'accesso al circuito SWIFT.

L'Istituto non effettua operazioni che richiedono il vincolo di attivi a garanzia, come ad esempio: operazioni di rifinanziamento con una banca centrale, operazioni di pronti contro termine passivi, emissione di obbligazioni bancarie garantite (*covered bond*), ecc.

	Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate	
	010	di cui EHQLA ed HQLA nozzionalmente ammissibili 030	040	di cui EHQLA ed HQLA nozzionalmente ammissibili 050
10 ATTIVITÀ DELL'ENTE SEGNALANTE	2.361	-	2.361	-
030 Strumenti rappresentativi di capitale	2.361	-	2.361	-
040 Titoli di debito				
050 <i>di cui obbligazioni garantite</i>				
060 <i>di cui cartolarizzazioni</i>				
070 <i>di cui emessi da amministrazioni pubbliche</i>				
080 <i>di cui emessi da società finanziarie</i>				
090 <i>di cui emessi da società non finanziarie</i>				
120 Altre attività				

	Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate	
	010	di cui EHQLA ed HQLA noZIONALMENTE AMMISSIBILI 030	040	di cui EHQLA ed HQLA noZIONALMENTE AMMISSIBILI 050
10 ATTIVITÀ DELL'ENTE SEGNALANTE	2.435.062	1.473.396	2.385.759	1.437.871
030 Strumenti rappresentativi di capitale	94.139	-	94.139	-
040 Titoli di debito	2.144.137	1.460.257	2.094.834	1.424.732
050 <i>di cui obbligazioni garantite</i>				
060 <i>di cui cartolarizzazioni</i>				
070 <i>di cui emessi da amministrazioni pubbliche</i>	1.268.718	1.268.718	1.233.193	1.233.193
080 <i>di cui emessi da società finanziarie</i>	552.920	-	542.868	-
090 <i>di cui emessi da società non finanziarie</i>	322.499	191.539	318.773	191.539
120 Altre attività	199.147	13.139	199.147	13.139

Nell'ambito dei "Titoli di debito", le attività aventi liquidità e qualità creditizia elevatissima ed elevata (EHQLA e HQLA) rappresentano la parte preponderante, considerando sia le attività vincolate che quelle non vincolate.

Le poste incluse nella voce "Altre attività" (vincolate e non vincolate) risultano principalmente costituite dalle attività relative alla cassa e disponibilità liquide, l'oro e le monete, le partecipazioni, le attività materiali e immateriali, ecc. Le "Altre attività" considerate EHQLA sono relative alla "Cassa e disponibilità liquide".

Le attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissime (EHQLA) sono le "attività di livello 1" di cui all'art. 416 (Segnalazioni sulle attività liquide), paragrafo 1, secondo comma, del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"). Le attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevate (HQLA) sono le "attività di livello 2" di cui all'art. 416, paragrafo 1, secondo comma, del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"); le "attività di livello 2" sono ulteriormente suddivise in "attività di livello 2A" e "attività di livello 2B" conformemente al Titolo II, Capo 2 del Regolamento Delegato (UE) della Commissione del 10 ottobre 2014.

SEZIONE 8 - ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI MERCATO (O)

Per rischio di mercato si intende il rischio di variazione del valore del portafoglio a fronte di variazioni avverse dei parametri di mercato, quali tassi di interesse o di cambio, prezzi delle azioni o delle materie prime sottostanti a contratti derivati.

Il portafoglio di negoziazione è contenuto per ammontare dell'esposizione poiché l'Istituto privilegia i modelli di business *Held to Collect* ed *Held to Collect and Sell* e le principali fonti di rischio sono il tasso d'interesse ed il merito creditizio dell'emittente.

Il rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio è originato dall'attività in conto proprio in strumenti finanziari scambiati prevalentemente su mercati regolamentati, posta in essere dal Dipartimento Finanza e Tesoreria. Tale rischio afferisce alle posizioni in titoli obbligazionari, in particolare quelli a tasso fisso, il cui valore è strettamente legato all'andamento dei tassi d'interesse. Coerentemente con gli obiettivi di budget di gestione della liquidità e del capitale, ed in linea con il *risk appetite* dell'Istituto, il livello di rischio tasso del portafoglio di negoziazione è piuttosto contenuto, come indicato dal basso livello di *duration*.

Per quanto attiene al rischio di prezzo, esso deriva dall'esposizione verso titoli di capitale, ETF e fondi. L'Istituto ha un ridotto *risk appetite* e le esposizioni derivano prevalentemente dalla necessità di diversificare le fonti del rendimento dei propri investimenti.

1. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse e il rischio di prezzo sono misurati e gestiti nell'ambito del sistema di deleghe operative aventi ad oggetto la gestione ed il controllo del rischio di mercato.

La titolarità del potere di assunzione del rischio di mercato è del Direttore Generale, che assume in questa materia un ruolo attivo in merito alla gestione e al controllo dei rischi, in accordo con le linee guida dettate dal Consiglio di Sovrintendenza. Il Direttore Generale, nello specifico, delega l'assunzione e la gestione dei rischi di mercato al CFO ed al Dipartimento Finanza e Tesoreria, che opera in autonomia nel rispetto dei limiti ad esso assegnati e del budget approvato.

L'attività di assunzione e gestione dei rischi di mercato è totalmente segregata rispetto all'attività di conferma e regolamento nonché rispetto all'attività di monitoraggio del rischio.

Nel 2024, così come nel 2023, l'Istituto non ha detenuto strumenti finanziari derivati.

Il sistema di misurazione dei rischi finanziari e la predisposizione dei limiti operativi dell'Istituto si basano sull'utilizzo di strumenti di calcolo statistico e, nello specifico, di tre misure di perdite potenziali: *Value at Risk*, *Expected Shortfall* e *Stress Test*. Tali misure sono definite come segue:

- il *Value at Risk* (VaR) è definito come la massima perdita che l'Istituto può subire in un intervallo di tempo, con probabilità pari all'intervallo di confidenza prefissato, nell'eventualità di movimenti del mercato avversi alle posizioni assunte;
- l'*Expected Shortfall* è definito come la perdita media che l'Istituto può subire in caso di superamento del VaR;
- gli *Stress Test* sono definiti come la perdita che l'Istituto può subire, in caso di scenari particolarmente negativi dei principali fattori di rischio (prezzi di azioni e indici, tassi di interesse, tassi di cambio, spread di credito), analizzati in maniera indipendente e secondo quanto stabilito dal *Risk Appetite Framework*.

Il VaR è calcolato con metodologia storica (un anno di dati), orizzonte temporale di 1 giorno ed intervallo di confidenza pari al 95%.

Gli *Stress Test* sono calcolati per simulazione di scenari avversi ed estremi dei principali fattori di rischio (tasso, spread, prezzi azionari), disegnati a partire dai movimenti peggiori registrati nella storia dei mercati finanziari mondiali.

Il monitoraggio del rispetto dei limiti su base giornaliera è assicurato dalla Funzione Risk Management, che informa il Direttore Generale sul livello di rischio assunto e sul rispetto dei limiti operativi.

In caso di sconfinamento dei limiti operativi, è previsto un processo di segnalazione e di eventuale autorizzazione degli stessi. La Funzione Risk Management segnala con tempestività lo sconfinamento al Direttore Generale, al CFO ed al Dipartimento Finanza e Tesoreria; il Direttore Generale delibera in merito.

Nell'attività di definizione dei sistemi di misurazione dei rischi di mercato e di definizione dei limiti operativi, nonché di monitoraggio del rispetto di tali limiti, il Direttore Generale è supportato dal Comitato Funzioni di Controllo, che ha funzioni consultive.

L'Istituto ha mantenuto nel corso del 2024 un approccio prudentiale nella gestione dei rischi finanziari. Il portafoglio di negoziazione, nello specifico, ha avuto nel corso dell'anno un VaR medio giornaliero di 107.000 Euro, un VaR massimo giornaliero di 149.000 Euro ed un VaR minimo di 1.500 Euro; non ci sono stati casi di superamento dei limiti operativi di rischio finanziario del VaR. Il VaR a fine anno risulta pari a 5.000 Euro.

Al fine di verificare l'affidabilità del metodo di calcolo del VaR, la Funzione Risk Management realizza periodicamente test retrospettivi (*backtesting*), confrontando a posteriori gli effettivi risultati di negoziazione realizzati con le misure di VaR calcolate a priori. Nel corso del 2024, si sono verificati 4 superamenti del VaR su base giornaliera, a fronte dei 6 statisticamente attesi; tale risultato trova motivazione nella *duration* particolarmente breve dei titoli detenuti nel portafoglio di negoziazione.

Alla data di chiusura del bilancio, l'Istituto non detiene titoli azionari nel portafoglio di negoziazione di proprietà.

Con riferimento al rischio di prezzo degli altri strumenti finanziari classificati nel portafoglio di negoziazione, il portafoglio dell'Istituto a fine 2024 risulta esposto come segue:

- Fondi d'investimento chiusi con valore contabile pari a zero (2023 pari a 5,85 milioni di Euro).

2. Rischio di cambio

Il rischio di cambio deriva dalla possibilità che l'Istituto incorra in perdite per l'avverso movimento dei tassi di cambio. Come già riportato, la gestione del rischio di cambio avviene in base al sistema di deleghe in essere per la gestione dei rischi finanziari.

Per il tasso di cambio, al pari dei tassi di interesse, sono stati creati degli scenari predefiniti di Stress Test articolati per divisa, che prevedono shock più elevati per le divise minori e per quelle non ancorate all'Euro. L'impatto potenziale di tali shock sulla componente di negoziazione, per il solo attivo a fine 2024, non avrebbe generato perdite in quanto non sono presenti posizioni in valuta.

Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

	Valute dati					
	Dollari USA	Sterline	Dollari canadesi	Dollari australiani	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie						
A.1 Titoli di debito	388.092	-	-	-	5.233	-
A.2 Titoli di capitale	2.264	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	24.825	3.977	3.243	996	9.709	2.126
A.4 Finanziamenti a utenza	1	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	7.634	305	508	317	444	263
B. Altre attività						
	-	-	-	-	-	-
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso utenza	434.715	4.710	3.337	819	15.844	108
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie	2.956	-	2	52	6	33
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
Totale Attività	422.816	4.282	3.751	1.313	15.386	2.389
Totale Passività	437.671	4.710	3.339	871	15.850	141
Sbilancio (+/-)	(14.855)	(427)	412	442	(464)	2.247

Lo sbilancio della posizione in dollari USA (-14,9 milioni di Euro) non rappresenta un'esposizione in cambi ma è dovuto alle "Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" in relazione ai titoli di debito espressi in dollari statunitensi.

Per la determinazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di cambio, l'Istituto adotta la metodologia standard prevista dal Regolamento ASIF n. 1/2015.

3. Strumenti derivati

Nel 2024 l'Istituto non ha detenuto strumenti finanziari derivati.

SEZIONE 9 - RISCHIO OPERATIVO (P)

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Nel rischio operativo non sono inclusi i rischi strategici e di reputazione, mentre è compreso il rischio legale, ossia il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di norme di legge o di regolamenti, da responsabilità contrattuale o extracontrattuale, ovvero da altre controversie.

I rischi operativi includono, tra l'altro, il rischio derivante dall'inadeguata definizione dei processi (ad esempio, assenza o inadeguatezza dei controlli di linea), il rischio risorse umane (ad esempio, insufficiente preparazione professionale dei dipendenti) ed il rischio IT (ad esempio, inadeguatezze dei sistemi informatici che possano causare la perdita di dati o interruzioni dell'operatività) e il rischio derivante da attacchi informatici.

L'Istituto adotta una politica per la gestione del rischio operativo ed ha sviluppato un *framework* per l'identificazione, la valutazione, la gestione ed il monitoraggio del rischio operativo. In particolare, l'Istituto ha definito un processo di raccolta delle perdite operative che prevede l'allineamento con il dato contabile. Inoltre, l'Istituto monitora l'evoluzione dei rischi operativi attraverso l'esame dei valori assunti dai *Key Risk Indicator* che sono stati definiti sui principali processi ed identifica i piani di azione per la mitigazione dei rischi.

Nell'ambito del *Risk Self Assessment* annuale viene condotta la valutazione del rischio operativo insito in ciascun processo, identificando la mappa dei rischi operativi dell'Istituto. La rilevazione ed il monitoraggio dei rischi operativi sono supportati da un sistema informatico dedicato (SIRO, Sistema Informatico dei Rischi Operativi) mediante il quale sono tracciati i rischi potenziali e gli incidenti occorsi, le perdite, i *Key Risk Indicator*, i presidi di controllo esistenti e i miglioramenti necessari per la mitigazione dei rischi, le azioni in corso di esecuzione, i processi di business/di governo o di supporto interessati.

Per quanto attiene all'esercizio 2024, sono stati registrati 55 eventi di rischio operativo (rispetto a 46 nel 2023) a cui sono associate perdite nette pari a circa 72.000 Euro (rispetto a 118.000 Euro nel 2023). Rispetto al precedente esercizio si rileva un lieve aumento nel numero degli eventi, mentre le perdite si sono ridotte del 39% principalmente grazie al successo conseguito nell'azione di recupero.

Si segnala che gli eventi di rischio operativo comprendono sia gli incidenti con perdita sia gli incidenti senza perdita (*near miss*) e che nel calcolo delle perdite nette non sono comprese le spese legali per cause passive.

L'adeguatezza patrimoniale dell'Istituto a fronte del rischio operativo è valutata calcolando i requisiti mediante il metodo base (*Basic Indicator Approach*, BIA), che prevede l'applicazione di una percentuale fissa (15%) sul margine di intermediazione medio dell'ente relativo agli ultimi tre anni. Questo metodo fornisce una stima del capitale necessario per coprire le potenziali perdite derivanti da eventi operativi imprevisti.

SEZIONE 10 - METRICHE PRINCIPALI (Q)

L'Istituto valuta la propria solidità patrimoniale corrente e prospettica considerando sia il normale corso dei fattori di rischio sia il verificarsi di situazioni avverse ma plausibili. Durante la prima parte dell'anno viene valutata la robustezza della pianificazione strategico-operativa (espressa nel piano pluriennale e nel budget annuale) secondo la prospettiva sia prudenziale regolamentare sia manageriale; la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e la valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP) perseguono tali finalità, come di seguito dettagliato:

- verifica dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rispetto al piano strategico/budget ed ai rischi assunti attraverso la definizione di una strategia consapevole e prudente;
- perseguimento dell'integrazione dei processi tra *capital management*, pianificazione strategica e RAF;
- condivisione e diffusione della cultura del controllo del rischio;
- sviluppo di strumenti di misurazione, controllo e attenuazione del rischio.

La Funzione Risk Management coordina i processi ICAAP e ILAAP coinvolgendo le diverse aree e funzioni per gli specifici ambiti di competenza.

Le valutazioni ICAAP e ILAAP 2025 evidenziano per l'intero orizzonte temporale triennale, sia nello scenario base sia nello scenario stress, un profilo di piena adeguatezza patrimoniale dell'Istituto. La dotazione patrimoniale (Patrimonio di Vigilanza) è superiore al Capitale Interno Complessivo misurato a fronte dell'esposizione ai singoli rischi, rispettando i requisiti minimi regolamentari determinati dall'Autorità di vigilanza e i requisiti definiti a livello gestionale dall'Istituto.

Indicatori di sintesi del profilo di rischio	dic-24	dic-23
<i>Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio)</i>	69,43%	59,78%
<i>Tier 1 ratio</i>	69,43%	59,78%
<i>Total capital ratio</i>	69,43%	59,78%
Capitale regolamentare (€ milioni)	693,98	632,95
<i>Liquidity Coverage ratio (LCR)</i>	5.095%	3.942%
<i>Net Stable Funding ratio (NSFR)</i>	292,5%	251,5%
Leva finanziaria (patrimonio di base/esposizione complessiva)	27,4%	25,0%
Requisito combinato di riserva di capitale	3,06%	2,71%
Riserva di conserv. del capitale	2,5%	2,5%
Riserva di capitale anticiclica specifica per l'Istituto	0,56%	0,21%
Finanziamenti verso clientela / Raccolta da clientela (<i>Loans/Deposit</i>)	3,7%	4,4%
<i>Return on Equity (ROE)</i>	4,7%	4,8%

Nella tabella seguente viene presentata la scomposizione per trimestre delle principali metriche ai sensi della lettera Q dell'allegato XXVII del Regolamento ASIF n. 1/2015. Per l'esposizione dei contenuti informativi ai sensi della lettera Q - punti a, b, c, h - si fa rimando alle sezioni "Fondi propri (H)" e "Requisiti di fondi propri ed esposizioni ponderate per il rischio - Adeguatezza Patrimoniale (I)".

	dic-24	set-24	giu-24	mar-24	dic-23	Media ultimi 12 mesi
Requisiti Pillar I	80	83	84	87	85	
Capitale di vigilanza	694	688	645	633	633	
Attivi ponderati per il rischio (RWA)	1.000	1.035	1.044	1.082	1.059	
<i>CET1 Ratio</i>	69,43%	66,43%	61,82%	58,52%	59,78%	
Requisito combinato di riserva di capitale (€)	30,55	29,85	29,84	29,75	28,70	
Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,06%	2,88%	2,86%	2,75%	2,71%	
Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5%	2,5%	2,5%	2,5%	2,5%	
Riserva di capitale anticiclica specifica per l'Ente (%)	0,56%	0,38%	0,36%	0,25%	0,21%	
Asset liquidi di elevata qualità (HQLA non ponderato)	1.443	1.391	1.287	1.220	1.296	
LCR	5.095%	4.711%	4.121%	3.922%	3.942%	4.028%
Totale delle attività liquide di elevata qualità (ponderato)	1.359	1.307	1.203	1.135	1.206	1.220,81
Totale dei deflussi di cassa netti (ponderato)	27	28	29	29	31	30
NSFR	292,5%	293,4%	275,3%	261,4%	251,5%	274,3%
Finanziamento stabile disponibile totale (ponderato)	2.133	2.161	2.071	2.107	2.117	2.131
Finanziamento stabile richiesto totale (ponderato)	729	736	752	806	842	777
Leva finanziaria	27,4%	26,5%	25,6%	25,4%	25,0%	
Esposizione complessiva	2.534	2.596	2.522	2.523	2.533	

SEZIONE 11 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON DETENUTE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (R)

L'esposizione al rischio di tasso è misurata facendo riferimento alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario, cioè alle attività e passività diverse da quelle assegnate al portafoglio di negoziazione, secondo quanto disciplinato dal Regolamento ASIF n. 1/2015, allegato XIV.

Per il calcolo del capitale a copertura di tale rischio sono state individuate le attività e passività sensibili alla variazione dei tassi d'interesse:

- esposizioni verso banche e crediti erogati alla clientela;
- debiti verso clientela;
- titoli dei *business model Held to Collect* ed *Held to Collect and Sell*;
- asset a servizio del piano pensionistico per i dipendenti dello IOR.

Dopo aver verificato la presenza di posizioni in "valute rilevanti"¹ (EUR, USD e altre valute aggregate), le attività e passività sono state classificate nelle quattordici fasce temporali previste dalla normativa. All'interno di ogni fascia e valuta le esposizioni attive sono compensate con quelle passive ottenendo la posizione netta. La posizione netta relativa a ciascuna fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione previsti. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro ottenendo un valore che rappresenta la variazione del valore attuale dei flussi di cassa a fronte dello shock di tasso previsto dalla regolamentazione (+200 bps) ipotizzato per la singola valuta (compensazione per fasce). Come espressamente definito dalla normativa, le sole esposizioni positive sono state sommate per avere il requisito totale, ovvero non è ammessa la compensazione per valute.

Di seguito una tabella riassuntiva del capitale assorbito negli ultimi 2 esercizi.

	dic-24	dic-23	Variazione
Rischio tasso d'interesse per il portafoglio bancario	34,60	47,10	-12,50

Nel corso del 2024 l'Istituto ha effettuato delle scelte strategiche efficaci per minimizzare l'esposizione a questo rischio, attraverso una gestione attiva del portafoglio. La riduzione del rischio comporta una riduzione della necessità di capitale per far fronte a possibili perdite derivanti dalle fluttuazioni dei tassi, migliorando così l'efficienza complessiva dell'Istituto.

La metrica *Economic Value of Equity* (EVE) è la misura utilizzata per valutare l'impatto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore economico complessivo dell'Istituto; tale misura riflette l'effetto delle fluttuazioni dei tassi di interesse sul valore attuale netto (NPV) delle attività e passività considerando l'intero orizzonte di vita degli strumenti finanziari. Rispetto al 2023, nel 2024 l'Istituto ha ridotto la sensibilità all'aumento dei tassi di interesse passando a 7 milioni da 15 milioni nel 2023; ciò indica una gestione più efficace del rischio di tasso di interesse, con una minore vulnerabilità agli aumenti dei tassi, grazie a una migliore diversificazione delle attività e passività e una gestione più attenta dei flussi di cassa e delle scadenze.

¹ Valute rilevanti: peso superiore al 5% delle attività o passività totali del portafoglio, così definite nel Regolamento ASIF n. 1/2015, allegato XIV, punto 1.

La metrica *Net Interest Income* (NII) è utilizzata per misurare la capacità di generare reddito dai prestiti erogati e dagli investimenti al netto degli oneri pagati sui debiti; essa è sensibile alle variazioni dei tassi di interesse e alla struttura del bilancio dell'Istituto. Dal calcolo del NII si evidenzia che:

- l'eventuale diminuzione dei tassi di interesse comporta una leggera riduzione del NII; rispetto all'anno precedente (2024), la perdita è inferiore (-2 milioni vs. -2,4 milioni). Ciò a seguito della migliore gestione dei flussi di reddito da interessi in risposta alle variazioni del mercato;
- l'eventuale aumento nei tassi di interesse comporta un guadagno di 1,6 milioni di Euro nel 2025, in calo rispetto al 2024, quando il guadagno era di 2,1 milioni di Euro. Ciò implica che l'Istituto potrebbe essere più vulnerabile ad un aumento dei tassi rispetto all'anno precedente, a causa di una modifica nella struttura dei suoi prestiti o passività, che genera un margine inferiore.

Il calcolo degli indicatori di rischio e la verifica del rispetto del relativo sistema di limiti e soglie di monitoraggio avvengono con frequenza trimestrale. In caso di violazione di soglie/limiti sono previsti processi di *escalation* differenziati in base al livello RAF di appartenenza delle metriche.

L'Istituto, all'atto della pianificazione delle strategie commerciali di raccolta e impiego di fondi presso la clientela, nonché in sede di definizione delle politiche di investimento proprietario in attività finanziarie, pone attenzione alla ricerca di un equilibrio del profilo di rischio di tasso di interesse rilevabile sull'intero bilancio. Tali accorgimenti mirano a contenere i potenziali impatti sul capitale economico e sui risultati reddituali connessi a eventuali fluttuazioni dei tassi di mercato, perseguendo in tal modo una copertura diretta del rischio di tasso di interesse tra le operazioni attive e passive.

SEZIONE 12 - ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (S)

L'Istituto non partecipa ad operazioni di cartolarizzazione.

SEZIONE 13 - RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE (T)

L'Istituto pubblica un'apposita informativa sui rischi ambientali, sociali e di *governance* - riferita all'anno 2024 - a cui si fa riferimento.

SEZIONE 14 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (U)

La politica di remunerazione è approvata dal Consiglio di Sovrintendenza dell'Istituto con il supporto del Comitato endoconsiliare Risorse Umane, Etico e Remunerazione, composto da tre membri del Consiglio di Sovrintendenza e che si riunisce con cadenza di norma trimestrale.

Il sistema retributivo dell'Istituto è definito nel rispetto del principio di sana e prudente gestione nonché alla luce dell'analisi di strategie e di obiettivi istituzionali di lungo periodo, in modo coerente con i livelli di capitalizzazione e di liquidità necessari a sostenere le attività intraprese e in modo da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o a favorire un'assunzione di rischi che ecceda il livello tollerato dall'Istituto.

La struttura retributiva, composta da una parte fissa e una variabile, viene definita ex ante per ciascuna categoria di personale, con l'obiettivo di evitare l'adozione di comportamenti eccessivamente orientati al rischio.

La politica di remunerazione e incentivazione è concepita in modo da garantire equità retributiva tra i dipendenti che svolgono attività analoghe, assicurando parità anche nelle condizioni di attribuzione e pagamento dei compensi.

Nel processo di determinazione della retribuzione, l'Istituto tiene conto di diversi fattori, tra cui: (i) le competenze professionali e il livello di impegno; (ii) il grado di istruzione formale; (iii) la disponibilità di profili qualificati sul mercato del lavoro per ruoli specialistici; (iv) la tipologia contrattuale; (v) l'esperienza maturata; (vi) l'eventuale possesso di certificazioni professionali.

Remunerazione fissa

La remunerazione fissa viene determinata ed erogata sulla base di parametri oggettivi, predeterminati e verificabili, quali il livello di esperienza professionale e il grado di responsabilità associato alla posizione ricoperta. Questa componente non è influenzata dalla *performance* individuale né da quella dell'Istituto, al fine di evitare l'adozione di comportamenti orientati al rischio. La retribuzione fissa è quindi finalizzata a riconoscere le competenze e le responsabilità intrinseche al ruolo.

Remunerazione variabile

La remunerazione variabile comprende tutte le forme di compenso o beneficio la cui attribuzione è subordinata alla *performance*, indipendentemente dalle modalità di misurazione, oppure ad altri parametri oggettivi come, ad esempio, la durata del rapporto di lavoro.

Il principale strumento utilizzato dall'Istituto per la determinazione della remunerazione variabile è rappresentato dal "Sistema di valutazione e incentivazione di breve termine" (Sistema), che pone in stretta correlazione il riconoscimento degli incentivi ai dipendenti con la loro performance professionale. Il Sistema:

- viene attivato solo in presenza di adeguata disponibilità economica, nel rispetto del *budget* annuale approvato dal Consiglio di Sovrintendenza;
- è soggetto a meccanismi di *malus* e/o di restituzione fino al 100% di quanto corrisposto, nel caso di condotte che abbiano determinato significative perdite per l'Istituto;
- è correlato a indicatori di performance (KPI) chiaramente definiti.

Gli incentivi erogabili attraverso il sistema di valutazione e incentivazione di breve termine non possono mai superare il 30% della retribuzione fissa.

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni corrisposte nel 2024

La tabella seguente riporta le remunerazioni totali, ripartite per area di business:

Area di business	Remunerazione aggregata Anno 2024
Area Clientela	2.656
Area Finanza e Investimenti	1.401
Area IT e Operations	1.868
Funzioni di Staff	1.167
Funzioni di Controllo	1.012
Totale	8.104

Nella tabella seguente sono indicati gli importi della remunerazione, suddivisi in remunerazione fissa (con la descrizione delle componenti fisse) e variabile, e il numero dei relativi beneficiari:

Tipo remunerazione	Alta Dirigenza		Personale rilevante	
	n.	Importo	n.	Importo
A) Remunerazione fissa	6	636	11	1.630
di cui indennità	6	-	5	82
B) Remunerazione variabile	6	-	11	234
(A) + (B) Remunerazione totale	6	636	11	1.864

La remunerazione variabile indicata in tabella deriva integralmente dalle risultanze dell'applicazione del Sistema di valutazione e incentivazione di breve termine 2024.

Si precisa inoltre che:

- la remunerazione complessiva dei membri della Direzione e dell'Alta Dirigenza ammonta complessivamente a 873.000 Euro;
- nel corso dell'esercizio non sono stati corrisposti trattamenti di fine rapporto relativi ad esercizi precedenti;
- nel corso dell'esercizio sono stati riconosciuti nuovi trattamenti di fine rapporto per complessivi 1.183.000 Euro;
- nessun dipendente percepisce una remunerazione uguale o superiore a 500.000 Euro.

Spese per il personale: composizione

	2024	2023
A. Personale dipendente		
1. Salari e stipendi	(6.761)	(6.548)
2. Oneri sociali		
3. Indennità di fine rapporto		
4. Spese previdenziali	(792)	(853)
5. Accantonamento al trattamento di fine rapporto	(581)	(593)
6. Accantonamento al fondo di quiescenza ed obblighi simili		
(a) a contribuzione definita		
(b) a benefici definiti	(5.213)	(5.368)
7. Versamenti a fondi di previdenza complementare		
(a) a contribuzione definita		
(b) a benefici definiti		
8. Altri benefici a favore dei dipendenti	(751)	(1.064)
B. Personale in servizio con contratti stipulati ex art. 10 (c. 1)		
1. lettera (b)		
2. lettera (c)		
3. lettera (d)		
C. Compensi ed oneri per organi di governo (Consiglio di Sovrintendenza e Direttore Generale)	(873)	(824)
D. Personale collocato a riposo		
E. Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altri enti		
F. Rimborsi di spese per dipendenti di enti ed organismi della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano distaccati presso l'ente		
Totale	(14.971)	(15.250)

SEZIONE 15 - COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (V)

Il coefficiente di leva finanziaria è calcolato come la misura del patrimonio di base dell'ente vigilato divisa per la misura dell'esposizione complessiva dell'ente stesso ed è espresso in percentuale, secondo quanto indicato dal Regolamento ASIF n. 1/2015, Allegato XX. L'Istituto calcola la metrica con cadenza mensile, dandone informazione all'Autorità di vigilanza.

L'andamento assunto dall'indicatore nel corso del 2024 è rappresentato nella tabella seguente; esso si mantiene stabilmente entro i limiti previsti dal RAF (min. 10%) e dalla regolamentazione (min. 3%). Il rischio di leva finanziaria eccessiva è gestito mediante il monitoraggio dell'indicatore in analisi e mediante il mantenimento di caratteristiche di liquidità dell'attivo che ne consentono lo smobilizzo senza oneri eccessivi a fronte di eventuali esigenze dal lato del passivo. L'incremento che si osserva alla fine dell'esercizio rispetto all'apertura è prevalentemente determinato dal maggiore ammontare del patrimonio di base.

Anno 2024	LEVA FINANZIARIA %
gennaio	24,6
febbraio	24,8
marzo	25,4
aprile	25,4
maggio	25,2
giugno	25,6
luglio	26,5
agosto	26,9
settembre	26,5
ottobre	26,3
novembre	25,5
dicembre	27,4

SEZIONE 16 - REQUISITI DI LIQUIDITÀ (W)

Il Regolamento ASIF n. 1/2015 identifica due indicatori per il monitoraggio del rischio di liquidità:

- indicatore di breve periodo (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR), con l'obiettivo di garantire il rispetto degli impegni ordinari e di consentire all'Istituto il superamento di una situazione di stress di liquidità, con un orizzonte di operatività di 30 giorni; l'Istituto mantiene un coefficiente di copertura della liquidità pari ad almeno il 100% come richiesto dalla regolamentazione.

$$LCR = (\text{Stock di HQLA}) / (\Sigma \text{ Total Net Outflows}) \geq 100\%$$

- indicatore di medio/lungo periodo (*Net Stable Funding Ratio* - NSFR), con l'obiettivo di rendere equilibrato il grado di liquidità delle principali poste di bilancio nell'orizzonte di un anno. L'Istituto mantiene un coefficiente di finanziamento stabile pari ad almeno il 100% come richiesto dalla regolamentazione.

$$NSFR = ASF / RSF \geq 100\%$$

In applicazione di quanto previsto dal Regolamento ed al fine di perseguire l'allineamento agli standard di mercato, l'Istituto calcola gli indicatori applicando il *Regolamento Delegato (UE) 2015/61* che integra il *Regolamento (UE) n. 575/2013* per l'LCR nonché il documento *Basel III: the net stable funding ratio* emesso dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nell'ottobre 2014 per l'NSFR.

Il *Risk Appetite Framework* dell'Istituto identifica oltre alla soglia regolamentare (100%), anche il limite desiderato e la tolleranza ammessa per gli indicatori di liquidità. La Funzione Risk Management calcola il valore degli indicatori e fornisce informativa periodica con adeguato livello di dettaglio alle funzioni interessate, comunica tempestivamente il superamento dei limiti alla Direzione generale, alla Tesoreria ed alla Funzione Internal Audit. Inoltre, la Funzione Risk Management comunica su base mensile all'Autorità di vigilanza i dati relativi ai coefficienti di liquidità LCR e NSFR.

Le condizioni di liquidità dell'Istituto si mostrano adeguate sia nel breve termine ("liquidità operativa") sia nel lungo termine ("liquidità strutturale"), con ampio rispetto dei livelli minimi imposti dalla regolamentazione.

La tabella successiva riporta l'andamento trimestrale ed il valore medio di 12 mesi degli indicatori e dei principali elementi costitutivi.

	dic-24	set-24	giu-24	mar-24	dic-23	Media 12 mesi
LCR	5.095%	4.711%	4.121%	3.922%	3.942%	4.028%
Totale delle attività liquide di elevata qualità (ponderato)	1.359,07	1.307,02	1.203,31	1.135,18	1.205,63	1.220,81
Totale dei deflussi di cassa netti (ponderato)	26,67	27,75	29,20	28,95	30,59	30,31
NSFR	292,5%	293,4%	275,3%	261,4%	251,5%	274,3%
Finanziamento stabile disponibile totale (ponderato)	2.132,61	2.160,74	2.071,04	2.106,89	2.117,23	2.131,31
Finanziamento stabile richiesto totale (ponderato)	729,17	736,35	752,37	806,12	841,69	776,97

SEZIONE 17 - USO DEL METODO IRB PER IL RISCHIO DI CREDITO (X)

L'Istituto non fa uso del metodo IRB per il rischio di credito; si rimanda alla sezione (I) Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderate per il rischio - Adeguatezza Patrimoniale e seguenti.

SEZIONE 18 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (Y)

Si fa riferimento a quanto riportato nella sezione (J+L+N) Informativa sulle esposizioni al rischio di credito/controparte.

SEZIONE 19 - USO DEI METODI AVANZATI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO (Z)

L'Istituto non fa uso di metodi avanzati per la misurazione del rischio operativo. Si fa riferimento a quanto indicato nella sezione (I) Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderate per il rischio - Adeguatezza Patrimoniale.

SEZIONE 20 - USO DEI MODELLI INTERNI PER IL RISCHIO DI MERCATO (AA)

L'Istituto non fa uso di modelli interni per la misurazione del rischio di mercato. Si fa riferimento a quanto indicato nella sezione (O) Informativa sulle esposizioni al rischio di mercato.

Dichiarazione dell'Alta Dirigenza sull'Informativa ex art. 119 Allegato XXVII, lettera A.3 del Regolamento ASIF n. 1/2015

Il sottoscritto, Jean-Baptiste Douville de Franssu in qualità di Presidente e legale rappresentante dell'Istituto per le Opere di Religione, attesta, ai sensi del comma 3 del punto A dell'Allegato XXVII del Regolamento n. 1/2015, che il documento "Informativa per l'anno 2024 ai sensi del Regolamento ASIF n. 1/2015 art. 119" è conforme alle politiche, ai processi e ai controlli interni dello IOR.

S.C.V.

Jean-Baptiste Douville de Franssu
Presidente e legale rappresentante

A handwritten signature in blue ink, reading "Jean-Baptiste Douville de Franssu" with a horizontal line underneath.

Dichiarazione del Direttore Generale ai sensi dell'Allegato XXVII, Lettera F, punti e) ed f) del Regolamento ASIF n. 1/2015

Il Direttore Generale Gian Franco Mammi dichiara, ai sensi della lettera F, punti e) ed f) dell'Allegato XXVII del Regolamento ASIF n. 1/2015 che:

- a) i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dallo IOR e descritti nel documento "Informativa per l'anno 2024 ai sensi del Regolamento ASIF n. 1/2015 art. 119" sono in linea con il profilo e la strategia dello IOR;
- b) la sezione "Obiettivi e politiche di gestione del rischio (F)" al paragrafo "Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie dell'Istituto" del citato documento descrive sinteticamente il profilo di rischio complessivo dello IOR in relazione alla strategia adottata.

SVC

Gian Franco Mammi

Direttore Generale



